LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici: Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Cª Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I professori nella riforma universitaria

Ci eravamo proposti di esaminare a Camera riaperta la relazione della Commissione parlamentare sul disegno di legge presentato dal ministro dell'istruzione pubblica sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del regno. A Camera riaperta, quando, cioè, terminate le ferie che i rappresentanti elettivi della nazione s'erano prefisse sotto il Natale, il progetto ministeriale venisse posto all'ordine del giorno, con dichiarazione d'urgenza, secondo era nei propositi dell'onorevole Baccelli.

Senonchè la data di questo giorno della riconvocazione del Parlamento appartiene ormai ad un futuro remoto, di cui soltanto il gradimento o il capriccio dell'on. Crispi potrebbe affrettare l'avvento.

Noi dovremmo quindi rimandare indeterminatamente l'esame di un argomento che tocca i più alti interessi intellettuali del Paese. Onde ci sembra oggi miglior consiglio non indugiare oltre; nel pensiero, altresì, che le odierne preoccupazioni africane, per quanto acute e stringenti, non debbano a così lungo andare assorbire tutta quanta l'attenzione dello spirito pubblico, paralizzando troppo prolungatamente le altre manifestazioni della vita italiana.

* *

Fu nel 1862, dopo tre anni soltanto da che la legge Casati era andata in vigore, che la Camera dei deputati votò il primo ordine del giorno con cui si invitava il Governo a presentare nella prossima sessione un progetto di legge che riordinasse l'istruzione superiore.

Molti altri ordini del giorno consimili seguirono quel primo; ed in ubbidienza a tali voti molti progetti di legge furono presentati. Senonchè, per male e diverse fortune, nessuno pervenne in porto. Ora l'on. Baccelli, tornato alla Minerva, si mostra determinato a spingere con ogni sua forza l'attuale progetto, risoluto a vincere o a cadere: *aut cum hoc, aut super hoc.*

Tale progetto riproduce nelle sue linee principali quello già approvato dalla Camera dei deputati nel 1884, completandolo da una parte, secondo il risultato della discussione d'allora e dei posteriori studi; sfrondandolo, dall'altra, di tuttociò che, essendo per propria natura mutevole ed emendabile, sembra meglio atto a formare oggetti di regolamenti.

Cardine del progetto è un triplice ordine di autonomie: cioè autonomia didattica, amministrativa e disciplinare. Brevissimo è il disegno di legge: undici articoli nella proposta ministeriale, dodici nel testo della Commissione.

Il relatore di questa, on. Fusinato, illustra in una dotta, forbita, elevata relazione i punti fondamentali della riforma, i criteri che li hanno suggeriti, i risultati che se ne attendono.

Egli incomincia col rilevare come il tipo di Università che oggi accenna a prevalere sia il tipo che la Germania raccolse dalle Università italiane dell'epoca repubblicana, e seppe mantenere rigoglioso. Ravvicinandoci adunque al tipo tedesco, si rinnova e si continua la spezzata tradizione italiana.

L'Università, cioè, non deve, come in Inghilterra, mancare completamente di un carattere e di uno scopo professionale e di un indirizzo specializzato di studi. Nemmeno essa deve, come in Francia, avere un insegnamento interamente ed esclusivamente professionale. Essa ha da proporsi nel tempo stesso il duplice scopo dell'insegnamento e del progresso della scienza, in modo che una forte preparazione scientifica dia a chi studia quell'elevato abito mentale che vivifica e nobilita la *pratica*.

L'autonomia didattica, l'amministrativa e la disciplinare formano la base del nuovo ordinamento, inteso a riprodurre nel nostro insegnamento superiore questo tipo di Università.

La più importante di queste tre specie di libertà è la libertà accademica. Le cose intellettuali — dice molto bene la relazione — non possono dipendere da un'autorità esteriore. Di fronte ad esse lo Stato è radicalmente incompetente; e la sua opera deve ridursi ad una funzione negativa per togliere gli ostacoli.

Vediamo ora quali sono i congegni mercè i quali la libertà accademica riceve le sue esplicazioni. Ed incominciamo dal fondamentale tra essi: la nomina dei professori.

* *

Mentre il progetto del ministro considera il concorso soltanto come uno dei mezzi regolari per provvedere alle cattedre vacanti, il testo della Commissione fa del concorso la grande porta regolare e legittima per penetrare nelle Università.

Il sistema del concorso *per titoli* è uno dei migliori nostri ordinamenti accademici. Esso deve costituire il modo abituale di creare un professore nuovo: e si dice *abituale*, perchè le Facoltà conserverebbero il diritto, per le persone già salite in grande reputazione scientifica, di proporne la nomina nei casi e con le norme che prescrive l'art. 69 della legge Casati.

Adottando questo sistema, nei modi e forme proposte dalla Commissione, si verrebbe a questo: che quando si faccia vuota una cattedra, se la Facoltà voglia provvedervi con un insigne docente potrà chiederne il trasloco come ordinario da un'altra Facoltà, o la nomina diretta per l'art. 69 della legge Casati. Potrà anche chiedere il trasloco d'un professore straordinario. Escluse queste ipotesi, dovrà chiedere al ministro l'apertura del concorso per straordinario.

I professori straordinari non saranno soggetti a riconferma annuale.

I professori incaricati verranno nominati per decreto ministeriale.

In tutti i casi, il provvedimento dovrà essere preso in base a proposta della Facoltà.

I concorsi saranno fatti a spese dello Stato.

Dopo la nomina dei professori, la relazione considera gli onorari dei corsi. E qui fissa come provvedimento fondamentale la devoluzione agli insegnanti della tassa d'iscrizione ai corsi. « In tutte le Università del mondo (scriveva Ruggero Bonghi) una volta messa la tassa d'iscrizione, questa resta al professore. Solo il Governo italiano mette la tassa e se la piglia. »

Gli stipendi, fu detto giustamente, sono gli ammalati più gravi nella nostra pubblica istruzione. Ripristinando ora una disposizione già contenuta nell'art. 121 della legge Casati, non si tratta soltanto di un miglioramento materiale, che si potrebbe conseguire anche con un aumento dello stipendio fisso. Si tratta, invece, di dare ai professori qualche altro stimolo all'operosità, oltre quello unico e solo che ora hanno, dell'ideale poetico della gloria. Ora questo stimolo si avrà quando i professori sappiano che, aumentando in proporzione della loro fama, acquistata col sapere, il numero degli studenti migliorerà in pari proporzione la loro condizione economica: sicchè non succederà più quanto ora avviene: che, conseguito il grado di professore ordinario il quale può essere raggiunto in ancor giovane età, manca ogni ulteriore svolgimento alla carriera.

Questo provvedimento, poi, eserciterà anche una benefica influenza in confronto degli studenti. « Introducete le tasse d'iscrizione e vedrete — dice Ruggero Bonghi — quanta luce metta nella mente il pagare di tasca propria! » È una ragione di elementare psicologia che chiunque paga vuol usare tutti i diritti che il suo denaro gli dà e ritrarne il maggior profitto.

Ciò, inoltre, farà crescere nel professore il sentimento della sua responsabilità personalmente e direttamente di fronte agli studenti: di qui una maggiore dimestichezza fra loro, ed una più intima comunanza di lavoro negli Istituti di esercitazione, che sono i veri focolari dello spirito scientifico e dello spirito di ricerca.

Vedremo altra volta quali siano gli altri punti della riforma universitaria oggi proposta.

Il ballo dell'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 0,10:

Il ballo di beneficenza che si dà stasera all'Associazione della Stampa tocca ora il *diapason* dell'animazione. I locali sono riccamente addobbati; vi è una profusione di luce, di fiori e di arbusti.

Vi sono moltissime notabilità politiche e mondane: molte eleganti tolette. L'introito ha superato i 4000 franchi. Tutti i Ministeri ed i grandi Istituti accettarono gli inviti. Le danze si protrarranno sino al mattino. Il *carnet* per le signore è elegante ed artistico.

Il prossimo Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,20:

L'Italia Militare scrive: « Sappiamo che nel Bollettino di sabato (se pure sarà pubblicato) non saranno comprese le promozioni ultimamente firmate dal Re, perchè la Corte dei Conti ha respinto tali decreti opponendo le solite difficoltà. Quindi sono cominciate le solite pratiche, le quali sappiamo per prova vanno in lungo.

Le relazioni col Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 7, ore 20:

Il giornale liberale *O Seculo* si rallegra che si sia abbandonata l'idea di richiamare da Roma il ministro Carvhalo, poichè sarebbe stato supremamente ingiusto il far pesare su un privato liberale le colpe di un Governo dominato dai preti.

Soggiunge di sapere che le relazioni tra l'Italia e il Portogallo sono sempre allo stesso punto, finora non essendosi fatto nulla, nè da una parte nè dall'altra, per venire ad un riavvicinamento. Sa però che entrambi i Governi non aspettano che un'occasione favorevole per ottenerlo.

Nuovi disordini all'Università di Roma.

Roma 6, ore 16. — Stamane gli studenti rinnovarono i disordini all'Università: gridavano « Abbasso il prof. Ceci. » Accorso il rettore, riuscì a pacificarli. Il prof. Ceci si ritirerà dalla cattedra finora tenuta.

L'anniversario della morte di Pio IX.

Roma 7, ore 16. — Nella Cappella Sistina venne celebrato stamane un servizio funebre in suffragio dell'anima di Pio IX, di cui ricorreva la morte. Funzionava il cardinale Oreglia. Leone XIII diede l'assoluzione. Si mostrava piuttosto malandato in salute, talchè si sorreggeva stentatamente.

Le rappresentanze delle Società clericali andarono alla tomba di San Lorenzo per deporre una corona votiva sulla tomba di Pio IX. Molte guardie; nessun incidente.

La fine del processo Santoro.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

Il Tribunale di Grosseto oggi ha condannato Santoro ad anni tredici, mesi nove e giorni cinque di reclusione, ad una multa di 2050 lire, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed alla sorveglianza speciale per anni tre.

Il vice-brigadiere Martegnoni venne condannato a mesi sei di detenzione per il reato previsto dall'art. 152 del Codice penale. (1)

Furono assolti le guardie di città Lezza per insufficienza di indizi, e Distacchi per non provata reità, e il contino Pacini per inesistenza di reato.

(1) L'art. 152 del Codice penale contempla il caso di atti arbitrari o di rigori non consentiti dai regolamenti, usati da un pubblico ufficiale verso una persona arrestata o condannata, ed affidata alla sua custodia.

UNA SCARAMUCCIA DEL COLONNELLO ALBERTONE.

Le posizioni dei due campi — Ricognizioni e spostamenti — L'invio di tre altri battaglioni. L'obbiettivo della spedizione Pittaluga.

Le posizioni dei due campi.

Una scaramuccia di Albertone.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* è uscita in ritardo. Si attendevano telegrammi di Mercatelli, ma non giunsero. La *Tribuna* dice che le posizioni dei due campi sono invariate. I nostri si trovano sempre ad Entisciò e coprirebbero Adigrat e le vie che vanno all'Asmara, impedendo l'aggiramento al largo del nostro campo trincerato. Il quartier generale sarebbe sulla strada Digsa-Adua e precisamente sulle colline Ua-Aga, An-Habit, Fra Mai-Min, Kurkuar e Mai-Maman.

Gli scioani mantengono le loro posizioni ad est del monte Seannata, guardando le vie che scendono ad Adua.

Le truppe sono a contatto: ogni giorno avvengono scaramuccie. Gli avamposti nostri, però, spingono grosse ed ardite ricognizioni verso il campo scioano. In una, presero parte sei battaglioni indigeni con l'artiglieria, comandati dal colonnello Albertone.

Scopo di questa ricognizione era di provocare il nemico a battaglia ed attrarlo verso le nostre posizioni. Il nemico, che cominciava ad impegnarsi, si ritirò subito non appena vide in posizione i nostri cannoni. Nella scaramuccia dicesi vi furono sei feriti dei nostri. Si ignorano le perdite del nemico.

(Era dunque vera la notizia che noi abbiamo dato l'altro giorno, che, cioè, il colonnello Albertone, trovandosi alla testa dei nostri, avesse iniziato un combattimento. — *N. d. R.*)

Perchè la colonna Pittaluga si è recata ad Assab.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,20:

Sono in grado di telegrafarvi altri particolari sui motivi che hanno indotto il Governo alla nuova spedizione nell'Aussa. I telegrammi mandati da Baratieri in questi ultimi giorni dicevano chiaramente che la tattica seguita dagli abissini aveva sconcertato completamente i nostri piani. Si erano previsti tutti i casi, ma sempre rispetto ad un attacco alle posizioni di Adigrat: invece il nemico mostra di avere tutte le intenzioni, tranne quella di attaccarci vicino al nostro formidabile forte. Dico formidabile, perchè, mancando il nemico di buone artiglierie e di capaci artiglieri, sarebbe assolutamente impossibile impadronirsi di Adigrat.

Visto l'esempio di Macallè, gli abissini, invece di avvicinarsi ad Adigrat, se ne allontanano tutti i giorni, e qualunque possa essere il loro obbiettivo finale, è certo che ogni giorno cercano porre fra Adigrat ed il grosso dell'esercito il maggior numero possibile di chilometri.

Ben calcolate le ipotesi, i circoli militari ed il Governo propendono a credere che Menelik, dopo l'incoronazione ad Axum, si ritiri nello Scioa, a fine di armarsi meglio per una prossima occasione.

L'attesa battaglia campale sfuggirebbe e la campagna si risolverebbe in nulla. Il Ministero teme grandemente che questo si avveri, e cerca colla spedizione all'Aussa di prendere il nemico fra due fuochi e farla finita prima della prossima primavera.

Parlare d'inseguimento colle truppe bianche sarebbe una follia: la spedizione all'Aussa cercherebbe di supplire alla nostra impotenza d'inseguire il nemico. Alla colonna Pittaluga sarebbe riservato il duplice compito d'assalire alle spalle Menelik e di preparare una nuova via di approvigionamento d'ogni sorta e di ritirata alle nostre truppe.

Da Assab, la marcia in linea retta su Macallè, dato che fosse possibile, venti più, venti meno, sarebbe all'incirca di 300 chilometri; ma perchè, procedendo in linea retta, converrebbe attraversare il deserto, e più ancora perchè alla spedizione converrebbe prendere le mosse da una regione, se non amica, come si va dicendo che sia l'Aussa, almeno neutrale, come indubbiamente s'è dimostrata finora, si verrà forse — a costo di triplicare la marcia — con una grande diversione a sud, concentrare le forze della nuova spedizione in un punto opportuno dell'Aussa, l'antico regno di Adel.

La colonna Pittaluga, marciando verso le nostre posizioni, tenderebbe a chiudere tra due fuochi l'esercito scioano od a ritardarne la marcia se muoverà in ritirata. Baratieri colle sue forze non potrebbe, in caso di inseguimento, spingersi molto lontano da Adigrat che è l'estremo punto di rifornimento; ma le potrebbe qualora, allontanandosi da Adigrat, si avvicinasse ad un nuovo posto di rifornimento opportunamente preparato oltre i confini del Tigrè, nell'Aussa, e in comunicazione col mare per Assab.

Da Assab per l'Aussa la regione dei Danakili essendo assai più popolosa che nel Tigrè, le comunicazioni sarebbero, se non più facili per le vie, certo più agevoli per la possibilità di procurarsene i mezzi.

Assab è più vicina di Massaua ad Aden, donde proviene la maggior parte di tutto ciò che abbisogna all'approvigionamento delle truppe, e non dista da Massaua che quaranta ore di mare.

Questo obbiettivo è difficilissimo, dispendioso e lungo ad ottenersi: anche ammettendone tutti i vantaggi senza benefizio d'inventario, è certo che per preparare una tale spedizione e porla in grado di adempiere al suo programma occorrono parecchie settimane, per non dire mesi. Ora, si domandano i più prudenti, a che serve questa spedizione se prima che essa sia giunta sul posto la campagna nel Tigrè può essere finita, in modo da rendere inutile o pericolosa la permanenza all'Aussa?

* *

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

Stasera continuano le induzioni sull'obbiettivo della spedizione Pittaluga. Invece di un compito strategico, come si è detto fin qui, e come vi ho estesamente illustrato nel mio precedente telegramma, ora si vorrebbe assegnare alla spedizione un mandato assai più ristretto. Forse si è impensieriti delle proteste sorte in Paese contro l'idea di una grande spedizione all'Harrar; e, fallito questo *ballon d'essai*, si vuol fare un passo indietro e rimangiarsi la parte più importante del programma.

Non ho bisogno di dirvi che tutte le notizie, in qualsiasi senso, non hanno che un valore relativo: perchè in questi giorni notizie e smentite si alternano senza posa.

Ecco intanto ciò che scrive in proposito l'*Italia Militare*:

« Crediamo che l'incarico del colonnello Pittaluga, più che una spedizione, debba chiamarsi una missione, la quale consiste nel riconoscimento delle strade e dei territori posti sotto il nostro protettorato. Può essere lo studio per una spedizione futura, ma non può chiamarsi una spedizione. Che per questa missione si debba andare ben armati, è cosa naturalissima: perchè si può essere attaccati da un momento all'altro. Ci conferma nella nostra supposizione il veder messo a capo delle truppe destinate ad Assab un colonnello di stato maggiore, e il fatto che delle strade, dei territori e nelle popolazioni dell'Aussa e dei dancchili in Italia se ne sa pochissimo. L'unica persona che ne fosse abbastanza pratica era il capitano Persico, morto ad amba Alagi. »

Il quartier generale ad Entisciò.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,40:

Stamane finalmente è arrivato un lunghissimo dispaccio del generale Baratieri, così almeno mi si assicura al Ministero della guerra. Baratieri direbbe di avere la massima sicurezza di poter dare una battaglia in condizioni buone, però persiste nel temporeggiare per ragioni di opportunità e di tattica. Baratieri ha posto il quartier generale ad Entisciò.

Le ricognizioni d'ambo le parti.

Epizoozia tra i muletti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,10:

L'*Opinione*, parlando della situazione militare in Africa, dice che le ricognizioni da ambe le parti sono quotidiane. Cita il fatto di una ricognizione cui presero parte sei battaglioni nostri. Il nemico, prima, coronò le alture poi, quando vide che si metteva in posizione una nostra batteria, si ritirò.

Aggiunge che Baratieri ha domandato un nuovo invio di muletti, benchè ne siano giunti finora 7000 in Eritrea, ed altri si trovino in viaggio, ma l'epizoozia, che infetta il campo nemico, tocca anche il nostro, producendo danni rilevanti.

Menelik non pensa a ritirarsi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,20:

L'*Italia Militare* non crede affatto che Menelik voglia ritirarsi subito dopo essersi fatto incoronare. Essa dice: « Menelik vuole ben altro. Egli vuole scacciarci dal Tigrè e dall'Hamasen. Dunque stiamo tranquilli che, unto o non unto, lo avremo tra i piedi finchè non lo battiamo in buona regola, e non lo cacciamo noi. »

L'invio di altri battaglioni.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

L'*Italia Militare* conferma che è stato deciso l'invio degli altri battaglioni di fanteria e dei bersaglieri già formati: cioè il 22°, 23° e 24° fanteria d'Africa e il 4° bersaglieri. La partenza avrebbero luogo tra il 9, il 12 e il 15.

Del 22° fanteria è già in Napoli il comandante, maggiore Garassino.

Crispi e i suoi ministri.

Roma, 7, ore 21. — Crispi chiamò, a conferire lungamente, Boselli e Sonnino sul solito argomento delle spese d'Africa. Quindi conferì con Barazzuoli e Mocenni.

L'agitazione socialista.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* dice: « Notizie pervenute al Governo segnalano tentativi da parte di qualche capo socialista per indurre il personale di una grande amministrazione a partecipare all'agitazione che quel partito intende iniziare contro la politica africana e contro la proroga della Camera. Si vorrebbe inoltre provocare uno sciopero, il quale, nella mente degli istigatori, dovrebbe produrre la sospensione di uno dei principali servizi pubblici. Quale scopo si intenderebbe raggiungere con siffatti procedimenti non si riesce di comprendere. Ad ogni modo il Governo ha preso i provvedimenti che il caso richiedeva affine che il tentativo non riesca. »

Navi da e per l'Africa.

Porto-Said, 7 (*Stefani*). — Proveniente da Massaua il *Palermo* ha proseguito per Napoli.

Porto-Said, 7 (*Stefani*). — Diretto a Massaua è entrato nel canale il *Bormida*, proveniente da Napoli, con una batteria di mortai, comandata dal capitano Galliani, moltissime munizioni, quadrupedi e provviste.

Ciò che un negoziante greco dice della guerra attuale.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 20:

Un negoziante greco scrive all'*Ephimeris* d'Atene che il servizio di campo italiano lascia molto a desiderare, perchè spesso i soldati mancano del necessario, mentre altre volte hanno troppo di tutto. Loda i nostri soldati, che giudica essere fra i migliori del mondo. Ha parole di ammirazione per gli alpini, che durante le interminabili marcie ne sopportano d'ogni colore, eppure, alla prima tappa, riempiono di allegria il campo colle loro risa e colle loro canzoni. Conchiude dicendo l'Italia avere una gran fortuna nel possedere soldati con una salute di ferro e con una dose d'abnegazione veramente ammirabile.

Non crede all'imminenza di un attacco, sapendo che questo non può partire da Menelik, perchè troppo pauroso delle fortificazioni italiane, nè dal generale Baratieri, il quale non ignora che le posizioni degli scioani sono di gran lunga superiori alle sue.

Un'intervista con la signora Felter.

Riceviamo per espresso da Brescia il resoconto d'un'intervista che questo nostro corrispondente ha avuto con la signora Felter, la quale si trovava di passaggio a Brescia, venutavi da Sabbio Chiese, suo paesello di domicilio.

La signora Felter ha dimorato lungo tempo col marito all'Harrar e ne conosce pienamente uomini e cose. Essa è francese.

Alle domande sulle notizie di suo marito, essa rispose che l'ultimo telegramma, datato da Massaua, l'aveva ricevuto domenica 2: portava due sole parole: « Tutto bene ».

« — E come interpretò ella queste parole?

« — Le interpretai nel senso che egli sta bene non solo, ma anche le cose si avviano secondo lo scopo per il quale fu chiesta la sua opera mediatrice: cioè verso la pace.

« — Sicchè ella crede alla pace?

« — Oh, io non posso credere nè alla pace, nè alla guerra; io sono una donna e non posso avere quelle cognizioni che sarebbero necessarie per tale giudizio. Però, conoscendo bene il carattere di quei popoli, io credo che essi devono essere rimasti ammirati e commossi in modo tale davanti ai sublimi esempi di valore dei soldati italiani, da averne scosso il loro innato ardimento. Essi, abituati ad attaccare i bianchi con una vantaggiosa sproporzione numerica, abituati a fuggire quando si vedono sopraffatti, avranno certamente creduto nella loro fantasia ad una qualche intromissione soprannaturale nel vedere l'eroica resistenza di Toselli e dei suoi, l'offerta delle loro vite piuttosto che arrendersi, nel vedere la eroica resistenza di Macallè.

« — Sicchè ella crede che Menelik abbia offerta a mezzo di suo marito l'uscita del battaglione Galliano dal forte?

« — Lo credo senz'altro; tanto più che in questa faccenda entrò Maconnen, che è molto amico di mio marito, ed ha tanta influenza sull'animo di Menelik. Vi fu quindi tra questi tre uomini una corrente di fiducia sincera.

« — Ed ella rigetta la supposizione che parecchi giornalisti azzardano in mancanza di altre notizie sui patti della resa, la supposizione cioè che vi sia stato un contratto?

« — Uh! — fece la signora Felter con un gesto di disgusto. — Quando un abissino giura sulla croce davanti all'abuna, metterebbe la sua vita pel mantenimento del patto, ma non accetterebbe un quattrino: temerebbe gli portasse maledizione.

« — Ma, e se il giuramento sulla croce non vi fosse stato?

« — Ah! Allora poi.... Ma ad ogni modo io credo che Maconnen si tenga a non comportarsi male coll'Italia. Io e mio marito, che l'abbiamo conosciuto molto davvicino, possiamo dire che egli manifestò più volte e in modo non dubbio, sentimenti veramente amichevoli per il nostro Paese; certo egli essendo stato in Italia, ed avendo avuto da quel viaggio sollecitata assai la sua ambizione, credo non osteggerebbe un protettorato dell'Italia sull'Harrar pur di averne quei benefici che è lontano d'aspettarsi da Menelik.

« Ad ogni modo credo che in questa guerra egli cercherà di tenere verso gli italiani una attitudine la meno ostile che gli sarà possibile.

« — Ed è poi vero che i francesi esercitino sull'animo di Menelik una influenza così sfavorevole a noi?

« — Per quanto è avvenuto ed ho potuto vedere io all'Harrar, non dovrei certo affermar questo. I francesi che ho visti all'Harrar si occupavano del loro commercio e nulla più.

« Certo è però che Chefneux, Brem e l'ingegnere Ilg avevano grande influenza sull'animo di Menelik, che era loro riconoscente dovendo ad essi le sue scarse cognizioni sulla nostra civiltà. Furono essi che piantarono il cavo telegrafico da Gibuti a Parim.

« — E questo telegrafo avrà potuto giovare a Menelik nell'attuale campagna?

« — Senza dubbio: egli ha un servizio di informatori e di staffette veramente ammirabile. Perciò il Governo fa bene a comunicare ai giornali quanto meno può di notizie.

« — Eh! come! — interruppi istintivamente ribellandomi a tale elogio.

« — Sicuro, fa bene. »

E per cortesia mi accomiatai dalla gentile intervistata senza protestare — per la prima volta in vita mia — davanti ad uno che avea detto bene di questo Governo.

Per l'abolizione del dazio consumo.

Roma, 7, ore 22,15. — L'on. Luzzatti presenterà un disegno di legge riguardante i Comuni chiusi che vogliono liberarsi dal dazio consumo, risarcendo debitamente l'erario.

La morte della moglie di Rudinì.

Roma, 7, ore 15,10. — Stamane è morta la moglie dell'on. Di Rudinì, in una Casa di salute, dove trovavasi da qualche anno.

Roma, 7, ore 21. — L'*Opinione* e l'*Italie* pubblicano lunghe e pietose necrologie della marchesa Di Rudinì, ricordandone le virtù private e la nobile parte avuta da lei durante la rivoluzione siciliana, quando Rudinì, giovane di 26 anni, era sindaco di Palermo.

All'illustre uomo politico mandiamo le nostre condoglianze.

L'aumento della flotta tedesca.

Berlino, 7 (*Stefani*). — Marschall, intervenuto in seno alla Commissione del Reichstag pel bilancio dell'Impero, ha dichiarato che durante l'attuale sessione il Governo non chiederà alcun credito suppletivo per la marina. Però ha soggiunto che è cresciuta la necessità d'aumentare il numero degli incrociatori senza che sia avvenuto e che si mediti qualsiasi cambiamento nella politica estera.

L'aumento della flotta è necessario per proteggere le colonie, il commercio, i tedeschi viventi all'estero e l'esportazione che è aumentata notevolmente nel 1895. Ha dichiarato inoltre che qualche recente avvenimento non ha influito in alcun modo nel bisogno accennato di aumentare il numero degli incrociatori.

Il Governo presenterà in proposito un progetto particolareggiato al Reichstag in una ventura sessione.

Contro il lavoro straniero in Francia.

Parigi, 7 (*Stefani*). — La Commissione del lavoro ha inteso stamane Berthelot, che dimostrò l'impossibilità di tassare direttamente gli stranieri residenti in Francia, opponendovisi i trattati internazionali. Soggiunge che una tassa indiretta provocherebbe rappresaglie contro i cittadini francesi residenti all'estero.

La Commissione respinse quindi qualsiasi tassa contro gli stranieri e si mostrò disposta a limitare il numero degli operai stranieri impiegati nei lavori pubblici ed a facilitare la naturalizzazione degli stranieri.

I COLOMBI VIAGGIATORI durante l'assedio di Parigi e nell'Eritrea

Non è possibile evocare — siccome abbiamo fatto pochi giorni or sono — il ricordo delle imprese compiute dagli aeronauti durante l'assedio di Parigi, senza ricordare più particolareggiatamente anche la parte che ebbero, in tale occasione, i colombi viaggiatori.

Infatti i palloni, se potevano uscire di Parigi, non potevano manifestamente entrarvi. Ora, il far comunicare la capitale investita coi dipartimenti, senza che questi potessero essere in comunicazione con la capitale, sarebbe stato poca cosa.

Perciò Rampont, direttore generale delle poste, pensò subito ai piccioni viaggiatori. L'uso di questi poteva quasi dirsi nuovo, dacchè, se gli aerei messi furono utilizzati nell'antichità, erano dipoi caduti in completa dimenticanza.

Il colombo era impiegato dai greci come messaggero delle vittorie nei giuochi olimpici, e dai romani nelle provincie recentemente annesse per chiedere rinforzi e trasmettere notizie sulle masse del nemico.

Così pure si legge in Plinio che Decimo Bruto, essendo assediato in Modena da Antonio, mandò, per mezzo di colombi, notizia di sè al console Irtio, incaricato di liberarlo.

I romani cercavano, per mezzo della selezione, di migliorare le razze dei colombi esistenti, e vi erano a Roma e nelle città principali dell'impero colombai che potevano contenere fino a 10,000 colombi, i quali erano pagati tanto più cari quanto migliori erano le prove date dai loro antenati. Precisamente come i cavalli di sangue.

Verso la fine dell'impero romano la posta per mezzo dei piccioni viaggiatori si generalizzò, ma i piumati messaggeri non annunziavano vittorie gloriose; essi portavano ai discendenti dei dominatori del mondo le notizie sulle corse delle bighe, sulle regate e sul combattimento di qualche gladiatore.

La notizia della presa di Damietta per parte di San Luigi fu annunziata dai colombi. Negli assedi di Harlem, di Leida e di Candia i colombi viaggiatori dimostrarono quanto fossero utili, e non pochi servigi resero e durante il blocco continentale e nella guerra del 1870.

* *

Ritornando ora alla capitale francese, occorre sapere che, poco prima dell'assedio, le Società colombofile di Turcoing e di Roubaix avevano consegnato al signor Derodde in Parigi 1100 piccoli messaggeri, che furono collocati nel Museo di Storia naturale, donde venne loro dato il largo successivamente, perchè portassero (come fecero infatti), dispacci al nord della Francia. Il 14 settembre, Eugenio Delatre, prefetto della Mayenne, aveva a sua volta spedito al Governo centrale 35 colombi, forniti dagli abitanti di Laval. Furono poi inviati quasi tutti a destinazione nel corso dell'assedio.

Quando il Rampont ebbe organizzato le ascensioni aereostatiche, i piccioni affidati agli aeronauti furono forniti dalla Società colombofila *L'Espérance*.

Il 25 settembre la *Ville-de-Florence* partì con tre piccioni. Sei ore dopo questi facevano ritorno a Parigi con un dispaccio col quale si annunciava la discesa dell'aeronauta Gabriele Mangin presso Mantes.

Partito alle 10 del mattino dalla Loupe, il colombo che portava la notizia della battaglia di Coulmiers era a Parigi pochi minuti prima del mezzodì. Il combattimento di Villejuif fu segnalato a Tourcoing da un colombo appartenente al signor Descamps. Il corpo di questo volatile è conservato nel Museo della città.

Abbiamo detto nell'articolo sugli aereostati che 363 piccioni uscirono in pallone dalla città durante l'assedio. Ne ritornarono soltanto 57, dacchè il freddo intenso e la neve onde era coperta la terra impedirono il ritorno degli altri, che in massima parte non erano sufficientemente allenati.

Centomila dispacci furono così spediti a Parigi prima dell'armistizio. Ogni *pellicola* trasportata dai piccioni era la riproduzione di dodici e anche sedici pagine in-foglio di stampa, contenenti 3,000 dispacci. La leggerezza di queste pellicole permise all'Amministrazione delle poste di metterne fino a 18 sopra un solo piccione, il che dà un totale di più di 50,000 dispacci, pesanti complessivamente un mezzo grammo!

Quando nulla ostacolava il volo di questi aerei messaggeri, la corrispondenza si trasmetteva con straordinaria rapidità. Questa non è facile ad essere calcolata: varia secondo il vento, secondo l'ora della giornata, secondo il paese che l'uccello deve percorrere, secondo l'età e la forza del volatile, ecc. In Inghilterra, alcuni piccioni, lottando di velocità con un treno diretto che non si fermò ad alcuna stazione, sovra un percorso di 120 chilometri, giunsero molto tempo innanzi ad esso. Per altro la velocità media d'un colombo viaggiatore può venire calcolata di 60 chilometri all'ora soltanto.

L'allevamento dei colombi comincia quando hanno tre o quattro mesi; si lanciano a distanze più o meno lunghe, scegliendo queste tappe successive su una stessa direzione.

A sei mesi d'età un colombo deve poter tornare al colombaio percorrendo 300 chilometri con la velocità di 90 chilometri all'ora.

Dopo due anni di allevamento i piccioni dovranno tornare da 500 chilometri, e dopo tre da 1000 chilometri. Queste prove successive servono alla scelta fra gli abitanti di un colombaio, perchè in esse soggiacciono gli animali di mediocre valore.

Il servizio dei piccioni viaggiatori fu soppresso a Parigi il 1° febbraio 1871; i messaggeri alati vennero nuovamente rimessi ai loro proprietari o venduti a vile prezzo.

Dopo la Comune fu proposta a Thiers, allora presidente della *Repubblica* francese, l'istituzione di colombaie militari. La proposta non fu allora accolta sul serio in Francia, ma ormai l'adottarono quasi tutte le Potenze europee.

L'importanza del servizio dei piccioni viaggiatori è cresciuta a mille doppi dacchè una recente prova organizzata dal *Petit Journal* valse a dimostrare come, mediante essi, una nave operante in un certo raggio dalla costa può restare in comunicazione colla terra.

Dal signor D. Bonanico, che è un appassionato cultore della colombofilia, e che ebbe importanti incarichi per l'impianto di stazioni di

piccioni viaggiatori, riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

« Torino, 2 febbraio.

« Riferendomi all'articolo intitolato: *Gli accerchiati durante gli assedii* inserito nel numero di sabato 1° febbraio, nel quale è pure fatto cenno del servizio di colombi viaggiatori in Africa, rilevo che l'esperimento fatto avrebbe dato scarso risultato a motivo che la maggior parte dei colombi vennero divorati da uccelli di preda.

« Converrebbe invece che il motivo per cui non vennero impiantate colombaie militari ad Adigrat ed a Macallè si è perchè il breve tempo in cui si dovettero compiere le fortificazioni su quelle alture non permise di accudire all'allevamento ed all'allenamento degli alati messaggeri.

« Nel primo caso, però, è bene che non manchino mezzi atti a garantire i colombi dagli attacchi dei loro nemici.

« Al *Jardin Zoologique d'Acclimatation* si è talvolta sorpresi di sentire che i gruppi svolazzanti intorno alla colombaia, producono un fischio assai sonoro. Il motivo si è che alcuni di quei colombi sono muniti di fischietti costrutti con dei pezzi di corteccia di bambù che, assicurati alle penne della coda, producono, come si disse, un fischio abbastanza forte per spaventare gli uccelli di rapina. Ed è questo il mezzo di cui si valgono i chinesi per evitare la distruzione dei loro colombi viaggiatori. Un altro mezzo per preservare i colombi dagli uccelli di rapina consiste nell'uso di una composizione in cui è compreso tabacco forte da masticare.

« Dicesi che un uccello di rapina più che affamato che si trovasse fra centinaia di uccelli così intonacati, morirebbe di fame piuttostochè cibarsi di essi. E se realmente questi sistemi di preservazione non furono ancora provati nella Colonia eritrea, è desiderabile non ne sia trascurato per l'avvenire il tentativo, essendo nota di quanta abilità si mostrarono capaci i colombi viaggiatori nell'assedio di Parigi 1870-71. Risulta infatti che senza il concorso prestato dalla Società Colombofila di Parigi, la capitale della Francia, attorniata da una siepe di baionette germaniche, sarebbe rimasta per tutto il tempo dell'assedio privata di qualsiasi mezzo di comunicazione coll'esterno. »

Fin qui il signor Bonamico.

Notiamo con piacere che sul *Singapore*, partito per l'Africa, furono imbarcate 15 gabbie di piccioni viaggiatori, i quali, non ostante l'abbondanza di sparvieri in quei luoghi, dovrebbero rendere utili servigi. Ad ogni modo, *tentare non nocet*.

Frattanto leggiamo nel *Temps* una notizia relativa ai *falchi viaggiatori* che, disgraziatamente rari e difficili ad allevarsi, sarebbero ottimi portatori di dispacci. Si possono caricare di 1,040 grammi, mentre i colombi non portano facilmente più d'un gramma o due. A tale riguardo vennero fatte esperienze a Voronejo, in Russia.

Il falco ha il vantaggio di non temere gli uccelli da preda; se anzi incontrasse un piccione viaggiatore potrebbe mangiarlo comodamente.

Il viaggio di Maria Luisa.

Sofia, 7 (*Stefani*). — La principessa Maria Luisa è partita col principe Cirillo, sotto il nome di contessa Sistowa, accompagnata dal principe Ferdinando fino a Zaribrod. La principessa è molto sofferente. Rimarrà un giorno a Vienna e arriverà a Nizza martedì.

Per un prestito turco.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — I negoziati con la Banca Ottomana, relativi ai prestiti di tre milioni di lire turche, sono terminati. Se ne attende quanto prima la sanzione imperiale. Dopo detratte le anticipazioni per le spese della conversione, rimarranno a favore della Porta 800 mila lire turche.

Una lettera del sultano.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — Rispondendo alla lettera della regina Vittoria, il sultano dice che gli armeni furono i primi ad attaccare i turchi mentre pregavano nelle moschee. Soggiunge che vi è tranquillità completa dappertutto, eccettuato a Zeitun.

Navi in viaggio.

Hong-Kong, 7 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito per Bombay.

Un uragano sull'Atlantico.

New-York, 7 (*Stefani*). — Un uragano devastò ieri tutta la costa dell'Atlantico. Danni rilevanti. Numerose vittime. Sono segnalate inondazioni in parecchi punti. Alcuni bastimenti furono distrutti a New-York e a Brooklyn.

Disastro in una miniera.

Arras, 7 (*Stefani*). — Nella miniera di carbon fossile di Dourges un ascensore che saliva con minatori ebbe un urto forte dall'ascensore discendente. Vi sono 4 morti e 5 feriti.

Feste a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 6:

Marsiglia è in gran movimento. Sabato, alle ore 9 e mezzo, il generale Zurlinden verrà a prendere il comando del XV Corpo di armata lasciato vacante dal generale de Vaulgrenant. Il suo arrivo e l'entrata ufficiale saranno solenni.

Più solenni e più imponenti ancora saranno le feste che si faranno il giorno 19 corrente mese per l'arrivo del generale Duchesne, dal Madagascar, sul vapore *Yang-Tsè*, piroscafo che nella sua andata portava il signor Laroche, governatore dell'isola.

Archi, cortei, luminarie, rappresentazioni gratuite si vanno allestendo dal Comitato delle feste.

I disordini di Sala acquetati.

Ci scrive *B.* da Biella, 7:

Notizie tranquillanti arrivano da questo disgraziato paesello che è stato teatro di un brutto avvenimento, dove tre individui caddero al suolo colpiti dalle scariche dei carabinieri ed altri rimasero più o meno gravemente feriti.

Sono in permanenza sulla località il maggiore dei carabinieri della Legione di Milano con venti carabinieri ed una pattuglia di fanteria; da Vercelli sono arrivati 250 soldati, che sono consegnati in quartiere, pronti ad accorrere sulla località colle armi.

Due dei feriti versano in cattivo stato, un ragazzo e un padre di famiglia, che ricevette due palle nel braccio che gli frantumarono l'osso, probabilmente dovrà subire l'amputazione.

È notevole il fatto che tutti i feriti sono stati colpiti nella testa o nella parte superiore del torace; ciò deve essere dovuto al fatto che i tumultuanti spinsero innanzi ai carabinieri le donne e i ragazzi perchè quelli non osassero far fuoco.

È assai lodato il contegno delle Autorità, della truppa, del procuratore del re e del pretore di Mongrando, che furono solleciti ad accorrere sul luogo a placare gli animi. L'opinione pubblica trova che i carabinieri sono stati troppo solleciti nell'usare le armi e nello sparare sulla folla anzichè atterrirla con qualche colpo sparato in aria.

Ciò che si deplora assai è il contegno di quelle persone che, a scopo elettorale, soffiarono sul fuoco ed in questi frangenti abbandonarono il popolo eccitato alla sua sorte senza che abbiano nemmeno tentato di frapporre l'opera loro o almeno la loro parola per scongiurare il doloroso eccidio.

Ed ora si confida che la calma continui; si voleva preparare un po' di dimostrazione in occasione della sepoltura degli uccisi, che si fece oggi, ma l'Autorità ha preso severe disposizioni perchè nulla accadesse, e tutto passò tranquillamente. Vi sono già 22 arrestati ed altri sono ricercati; la popolazione, atterrita, è nascosta nelle stalle o nei fienili, o sbandata nei campi.

La vita che si vive

Una piacevole notizia ci arriva da Berlino. Un bravo signore, il quale deve avere le corde del cuore tenere come un pane di burro, ha avuto la felice idea di regalare all'umanità sofferente uno squisito prodotto del suo ingegno sotto forma di un bellissimo fucile di novissimo modello, la cui preziosa particolarità consiste in ciò che si carica a gas, e una volta caricato può tirare 2500 colpi di seguito in ragione di cinquanta colpi per minuto, vale a dire tremila colpi in sessanta minuti.

Ecco dunque un nuovo mezzo per passare un'ora in onesta allegria; non si potrebbe desiderare di meglio per.... ammazzare il tempo.

⁂

Io non so quale accoglienza incontrerà la piacevole scoperta dell'egregio Brand; ma in questo quarto d'ora di parossismo guerresco in cui si agitano i due emisferi, c'è da credere che incontrerà fortuna.

Un Governo per poco che sia compreso dei suoi doveri non si lascia sfuggire un mezzo così spiccio e comodo per mandare all'altro mondo un esercito nemico, in barba a tutte le Società per la propagazione della pace universale.

Però, pensandoci bene, qualche difficoltà la si incontrerebbe senza dubbio coll'adozione del nuovo fucile.

Lasciamo andare la questione della spesa, la quale non deve preoccupare menomamente i Governi, visto e considerato che se ne preoccupano già a sufficienza i contribuenti.

Le difficoltà cui abbiamo accennato sarebbero di altra natura.

Anzitutto, una volta che i vari eserciti fossero armati col nuovo fucile, i soldati non dovrebbero più chiamarsi con tal nome, ma con quello più appropriato di *cadaveri ambulanti*.

Le compagnie reggimentali diventerebbero logicamente *compagnie della morte*, come nel buon tempo antico.

Non si dovrà più dire che l'esercito parte pel campo, ma semplicemente pel campo.... santo.

Non sarà inutile insegnare ai soldati, oltre agli esercizi guerreschi, anche gli esercizi.... spirituali.

Finalmente sarà inutilissimo il far seguire l'esercito dai carriaggi delle salmerie; ma basterà che sia seguito da un Corpo di.... salmodianti.

Le funzioni della Croce Rossa poi sarebbero ridotte a piantare la.... medesima sulle fosse dei caduti.

Finita poi la guerra non ci sarà bisogno di fare la pace, non essendovi più nessuno per firmarla.

A meno che l'egregio ingegnere Brand col suo nuovo fucile non abbia semplicemente voluto.... spararla grossa, tanto per attenuare un po' la noia della pazzia carnevalesche.

⁂

Noi torinesi che abbiamo veduto le palei addomesticate, non dobbiamo avere difficoltà a credere quanto narra una collaboratrice della *Cosmopolitan Review*.

Si tratta dell'educazione di una farfalla:

« Avevo — essa dice — trovato nel mio giardino una magnifica farfalla colorata, che il freddo aveva totalmente intirizzita.

« La portai nella mia camera e la misi in una scatola, dove, due ore dopo, riprese i sensi.

« Volendo terminare di salvarle la vita, le immersi le antenne in una miscela d'acqua e di zucchero.

« Per tre giorni continuai questo regime, e il quarto l'insetto venne da se stesso a posarsi sulla mia mano e a succhiare senza il mio aiuto il liquore vivificante.

« Fin da quel momento fummo legati, la farfalla ed io, da una stretta amicizia.

« Dopo tre settimane la farfalla era divenuta talmente famigliare con me che potevo portarla da una stanza all'altra e mostrarla ai miei ospiti. Disgraziatamente i primi segni della vecchiaia si fecero sentire.

« I colori brillanti scomparvero, il corpo si piegò, l'appetito diminuì.

« Durante gli ultimi giorni dovetti nutrirla come un bambino e pulirla con uno spazzolino di pelo di cammello imbevuto nell'acqua tepida.

« Non voleva riposare che nella mia mano e se la ponevo altrove faceva mille sforzi per venir verso di me.

« Dopo venti giorni d'una simile vita in comune, la farfalla morì nella mia mano. »

⁂

La penultima.

Un giovane compositore di musica che ha scritto un'opera rubacchiando qua e là motivi di Rossini, Verdi, Bellini, Donizetti, ecc., si bisticcia con la prima donna, una bella e spiritosa signora.

— Signora!.... — egli esclama finalmente — io sono figlio delle mie opere!

— Lo credo, — risponde con freddezza la prima donna, — *ma non ne siete però il padre!*

⁂

L'ultima.

Alla dottrinella, in una parrocchia poverissima.

Il curato: — E perchè Adamo ed Eva furono scacciati dal Paradiso terrestre?

Il *ragazzino*, dopo un momento di esitazione: — Non avranno potuto pagare la pigione.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: Tori-no.

Per oggi: *Sciarada*:

Nel vertice del mar spesso il *secondo*
Fuma il *primiero* al naufrago nel fondo.
Opra potente scenica
Lettor è il mio *totale*
Ed ebbe già il battesimo
Del plauso universale.

La scoperta della fotografia dei colori.

La [illegible] fotografica è in un buon momento. Dopo la mirabile scoperta del professore Röntgen, eccone un'altra forse meno utile, ma che certo è per interessare un maggior numero di persone.

È noto quanti vani sforzi siano stati fatti per ottenere la fotografia in colori. Molti furono quelli che credettero aver risolto l'arduo problema scientifico; molti coloro che si avvicinarono realmente alla sua soluzione, ma poscia sempre si dovette riconoscere che la sfinge rimaneva là, come prima, aperta agli studi degli scienziati sperimentatori.

Ora si telegrafa da Berlino che il dottor Sell, medico a Brandeburgo sul Warthe, dopo cinque anni d'esperienze, ha finalmente risolto, *senza che nulla resti a desiderare*, il problema della fotografia dei colori.

Nella seduta tenutasi, mercoledì scorso, alla Società libera di fotografia di Berlino, il dottor Neuhaus presentò una trentina di fotografie in colori ottenute per mezzo dell'apparecchio del medesimo Sell.

Come il Tolly di Dublino ed il prof. Vogel, il dottor Sell impiega tre colori fondamentali che, riuniti, dànno il bianco puro. Ma i risultati ai quali il Sell è pervenuto sono sensibilmente più importanti. Col rosso carmino, il giallo chiaro e l'azzurro verdastro, Sell ottiene riproduzioni affatto conformi alla natura. Rose d'un rosso scuro mostrano il loro speciale riflesso violaceo; una penna di pavone è riprodotta col suo splendore azzurro di acciaio. I ritratti di persone conservano le tinte naturali delle carni.

Ecco le prime spiegazioni sul procedimento del Sell:

Prende anzitutto una sola e stessa imagine sovra una lastra sensibile ai raggi rossi, quindi un'altra sensibile ai raggi gialli, infine una terza sensibile ai raggi azzurri. Di queste tre negative fondamentali fa tre positive su pellicole in gelatina collodionata, d'una preparazione speciale. Queste pellicole hanno la proprietà d'assorbire nelle loro parti luminose i colori d'anilina, mentre le parti opache sono loro refrattarie. Sovrapponendo le tre pellicole si ottengono i più notevoli effetti di colore.

A mo' di spiegazione, il dottor Neuhaus fece proiezioni di quattro *clichès* d'uno spettro dei colori ordinari, che si componeva d'un continuo di tinte diverse.

Il positivo fondamentale ottenuto per mezzo della lastra sensibile al rosso non presentava la riproduzione che di campi colorati, nei quali appare una tinta rossa. Il positivo delle lastre sensibile all'azzurro e quello della lastra sensibile al giallo riproducevano ciascuno lo spettro del loro colore rispettivo. Il quarto *clichè*, formato con la sovrapposizione dei tre altri, dava una fedeltà assoluta la scala intera dei colori.

Il *Temps*, pure rallegrandosi che il dottor Sell abbia dato una soluzione definitiva al problema della fotografia dei colori, vorrebbe dimostrare che questo ritrovato non è poi tanto tedesco quanto si potrebbe credere e che il principio cui s'ispirò nelle sue ricerche il Sell fu messo in evidenza da lavori francesi.

Già da una ventina d'anni Cros e Du Hauron ottennero, primi, colla sovrapposizione di tre *clichès* monocromi, alcune prove fotografiche colorate. Recentemente furono comunicate all'Accademia delle Scienze in Parigi prove perfette ottenute secondo un metodo analogo da Lippman e Lumière.

Pochi mesi or sono, rimase anzi esposto nelle vetrine del *Temps* una fotografia riproducente un quadro in modo irreprensibile — fotografia ottenuta col mezzo sovraccennato e resa nota dal Lumière.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ALBISSOLA SUPERIORE (Savona).

6 febbraio. (*Castro*). — **Il nuovo sindaco.** — Dopo la morte del compianto comm. marchese Gerolamo Gavotti, uno dei più antichi sindaci d'Italia, il quale da oltre quarant'anni reggeva le sorti del nostro Comune, è stato nominato sindaco il colonnello in ritiro comm. avv. Vittorio Poggi.

Le congratulazioni più vive e sincere all'illustre comm. prof. Poggi, interpretando il sentimento di tutta la parte eletta della popolazione.

BOLOGNA.

Un professore che altera i verbali d'esame. — Giorni sono ebbe luogo una riunione del Corpo Accademico all'Università, a cui parteciparono parecchi professori, e si ebbero, fra altro, discussioni vivaci circa un fatto accaduto.

Si verificò che, in due verbali di esame, un professore, all'insaputa dei due colleghi di Commissione, avrebbe, dopo l'esame, alterato i punti ottenuti da due studenti. Si dice che un 10 fu cambiato in un 18 (diciotto) e che un 24 fu cambiato in 27 (ventisette) di tasse).

Dicesi ancora che due impiegati di segreteria, interrogati in merito, avrebbero, di fronte al Corpo Accademico, confermati i fatti avvenuti.

CREMONA.

7 febbraio. — **Una ragazzina vittima della sua imprudenza.** — Nel piccolo Comune di Salvirola Cremasca, mentre un carro carico di legna, tirato da un paio di buoi e guidato dal contadino Denti Giuseppe, percorreva una via campestre, una ragazzina, certa Pini Luigia, d'anni 11, senza essere veduta, si arrampicò sulla parte posteriore del carro. Rimase però impigliata colle vesti in una ruota e andò a finire sotto il carro, che le schiacciò il cranio.

FERRARA.

6 febbraio. — **Drammatico suicidio di una donna.** — Certa Apollonia Cervi, d'anni 32, maritata a Mendoro Teodoro, macchinista, subì, qualche anno fa, una operazione, ma da quell'epoca le sue facoltà mentali si scossero ed il 25 novembre u. s. venne ricoverata al manicomio, di dove uscì poco prima delle feste ultime di Natale.

Stante la di lei malferma salute, il marito la affidò alle cure dei parenti e di tanto in tanto la veniva a trovare, colmandola di affettuose cure.

Ieri il Teodoro venne a Ferrara, passò la serata assieme alla moglie ed a mezzanotte andarono a letto.

Stamane, verso le 5, il Teodoro si destò di soprassalto colpito da un rumore strano.

Vedendo che la moglie non era più a lui vicina, balzò dal letto e la trovò poco discosta, stesa al suolo e immersa in una pozza di sangue.

Terrorizzato dal lugubre spettacolo, si diede a gridare aiuto, ed in un attimo molte persone accorsero.

L'infelice Apollonia si era tagliata la gola, e con un colpo tanto vigoroso, che la testa rimase quasi spiccata dal corpo.

Prima di togliersi la vita, la poveretta si era completamente vestita.

GIRGENTI.

6 febbraio. — **Ancora l'eccidio dell'ingegnere Giammusso e del suo compagno.** — La salma dell'ing. Giammusso, barbaramente trucidato nei pressi di Favara, è stata trasportata a Caltanissetta per volere della famiglia.

Il marchese d'Arola, proprietario della solfara Lucia, e di cui il povero Giammusso era direttore, ha disposto che i funerali siano fatti a spese della Amministrazione.

Un particolare raccapricciante. Gli assassini mangiarono seduti sui cadaveri: infatti sul luogo del delitto furono trovate bucce d'aranci e rimasugli di desinare.

I cadaveri poi mostrarono le pressioni di coloro che sedettero sui corpi.

Finora nessuna luce sugli autori dell'orribile misfatto.

LUINO.

7 febbraio. — **Un curioso caso di angheria daziaria.** — Si minaccia un grave dissidio.... La Commissione del dazio consumo, spalleggiata, dicesi, da alcuni membri della Giunta comunale, ha deciso di assoggettare al dazio consumo la Cooperativa dei ferrovieri ed impiegati della stazione, quantunque Luino sia Comune aperto.

Gli esercenti tengono notturne conventicole e si preparano a far chiudere la Cooperativa con la « forza. »

Gl'impiegati apprestano le armi di difesa e minacciano un vero boycottaggio, non solo, ma una vera lega di resistenza, trasportando la Cooperativa nel vicino e ospitale Comune di Germignaga, ed impegnandosi, in numero di 400, a non fare più nessun acquisto in Luino, disertando, oltre i negozi di commestibili e coloniali, i caffè, le osterie, farmacie, alloggi, ecc., ecc.

Si stanno facendo intanto pratiche presso la Direzione della Rete Mediterranea per ottenere concessioni, che permettano di abitare i vicini Comuni di Maccagno e Porto Valtravaglia.

Gli animi sono molto concitati e ne potrebbero derivare serii guai, se è vero ciò che da molti si va ripetendo, che gli esercenti di Luino abbiano cercato d'indurre quelli di Germignaga ad impedire che gli impiegati trovino colà un locale atto per la loro Cooperativa, e che qualcuno del Municipio dia esca al fuoco per interessi particolari. All'Autorità dell'ordine si raccomanda di provvedere in tempo, perchè ne va di mezzo la loro responsabilità ed interesse materiale e morale del paese.

MILANO.

7 febbraio. — **Ancora del parco aerostatico.** — Abbiamo pubblicato l'altro giorno, 5, alcune notizie intorno all'impianto di un parco aerostatico permanente a Milano, e fra gli altri particolari, quello che Edoardo Ferravilla, oltrechè aver sottoscritto due azioni, si era proposto di fare un'ascensione. Ora il Ferravilla, ha firmato, è vero, due azioni, ma quanto ad una ascensione non ci pensa neumeno. Così egli ci scrive.

NAPOLI.

6 febbraio. — **Un oste chiamato a comprar vino e poi assassinato.** — In una campagna di San Sebastiano al Vesuvio fu rinvenuto il cadavere di un uomo sulla quarantina, ucciso con una pugnalata al petto.

Il cadavere è stato identificato per quello di un bettoliere dimorante a Napoli, che ha moglie e due figli.

Egli fu assassinato e derubato da un tale che lo aveva chiamato a San Sebastiano col pretesto di vendergli per 100 lire una partita di vino.

TRAPANI.

6 febbraio. — **L'arresto d'un temigerato brigante.** — Da vari giorni la forza pubblica era stata avvisata che il noto malfattore Miceli, che da più tempo è latitante e su cui pesava una forte taglia, aggiravasi nei pressi del Comune di Vita.

Furono disposti vari appostamenti; ma inutilmente: egli, sempre avvisato in tempo da manutengoli, riusciva a prendere la fuga prima che arrivassero i carabinieri.

Ieri sera appena imbrunito, il brigante, armato di fucile e pistola, scese presso alcuni casolari fuori dell'abitato di Vita. Prima ad accorgersi della sua presenza fu il car. Ferricone, che coraggiosamente affrontò il brigante.

Questi cavò la rivoltella e sparò un colpo, che andò a vuoto. Accorsero subito dalle varie parti della pattuglia di carabinieri.

Il brigante si diede allora alla fuga, cercando di guadagnare la montagna; ma fu raggiunto dal brigadiere Zanella.

Tentò di sparare altri colpi, ma non fece in tempo: colpito col calcio di un fucile, fu ridotto all'impotenza e ammanettato.

Indosso gli furono sequestrate abbondanti munizioni e denaro.

TREVISO.

6 febbraio. — **La morte d'un leone.** — È morto di polmonite uno stupendo leone che in una gabbia del serraglio Berg era affratellato con un cagnolino. Aveva 6 anni; era di forme e di statura imponenti, con una ricca criniera; poteva valere diecimila marchi.

Fu conservata la testa e la pelle che sono ora in vendita.

È la seconda disgrazia che colpisce il serraglio Berg dacchè è in Italia, essendogli morta giorni fa ad Udine una magnifica tigre.

Un terribile incendio a Milano.
200 operai sul lastrico. — 400,000 lire di danni.

In via Sant'Eufemia, presso il corso di Porta Romana, c'è, o per meglio dire, c'era il grandioso stabilimento della Ditta Binetti e C., fabbricanti di *enveloppes*, deposito e negozio da carta; un vasto laboratorio, nel suo genere, uno dei più importanti della Lombardia e dove fra uomini e donne sono occupati circa 200 operai.

Verso le 2,30 della scorsa notte, certo Galli Giovanni, fognatore, occupato nel lavoro di tombinatura in via Sant'Eufemia, si accorse di un fumo che sprigionavasi dallo stabilimento Binetti. Picchiò al portone e con grida diede l'allarme. A queste grida fecero eco le voci di due donne.

Il portiere della Ditta Binetti, il quale abita nello stesso cortile dello stabilimento, balzò dal letto e, coadiuvato dal portinaio della casa e da altri inquilini, corse al vicino ufficio dei sorveglianti municipali, donde si telefonò ai pompieri.

Venti minuti dopo, guidati dal comandante e dal sotto-comandante, erano sul luogo 40 pompieri con un carro di primo soccorso, due *tenders*, scale aeree, e quattro macchine a vapore.

Frattanto il fuoco aveva preso proporzioni spaventose.

Un nucleo di carabinieri, comandati dal capitano Raymondi, guardie di pubblica sicurezza e sorveglianti municipali agevolavano il lavoro dei pompieri, trattenendo la folla dei curiosi che ingombravano l'angusta via Sant'Eufemia.

Lo spettacolo era imponente e spaventoso. Gli inquilini delle case vicine all'incendio assistevano dalle finestre, dalle logge, dai ballatoi al compiersi della catastrofe. In sul principio, il pericolo maggiore si presentava contro la casa N. 6, che non ha cortile, e diversi di quegli abitanti si affrettavano ad asportare in istrada gli oggetti e le suppellettili di maggior valore. Lo spavento era generale e cresceva sempre, perchè l'elemento divoratore in pochi minuti aveva reso quell'edificio una raccapricciante fornace ardente. Immense lingue di fuoco uscivano dalle finestre, dagli abbaini, dai comignoli, interrotte da cavalloni di fumo, che trasportavano grosse faville sui tetti delle case circostanti. Le fiamme proiettavano il loro chiarore persino sulla tettoia della galleria Vittorio Emanuele, a mezzo chilometro, cioè, di distanza, facendo così accorrere un numero maggiore di curiosi.

I pompieri, causa alcuni ingombri di impalcati nella via e apparecchi pel lavoro della fognatura, nonchè per la ristrettezza della via, non poterono in sul principio accostarsi molto all'incendio. Presa poi posizione, i pompieri poterono versare torrenti d'acqua sull'immensa fornace, e parve si potesse ottenere il sopravvento sul terribile elemento.

Ma in un momento l'acqua diminuì, e bastarono quei pochi istanti perchè l'intensità dell'incendio riprendesse i luoghi perduti e ne avvolgesse di nuovi, con grande minaccia della casa N. 6.

Ma per fortuna l'acqua affluì subito copiosa, e, in codesto secondo e più poderoso attacco, si riuscì ad isolare l'incendio dalle abitazioni.

Dopo due ore di lavoro il fuoco si poteva dire completamente domato. Alle sei, infatti, rimasero sul luogo soltanto una macchina a vapore e un carro di campagna. Però l'opera dei pompieri, per lo sgombero delle macerie, durò tutta la giornata.

Dello stabilimento Binetti e C. rimangono ora solamente i muri maestri. Tutto il resto è stato ridotto un ammasso di rottami carbonizzati e di ceneri. Della merce lavorata e da lavorare non possibile trarre in salvo nemmeno il valore di un centesimo.

Il danno, che per una grande parte si attribuisce al macchinario, si fa ascendere ad oltre 400 mila lire, senza contare poi il danno conseguente che vanno a subire non solo i componenti la Ditta, per l'interruzione della considerevole azienda, ma inoltre quella numerosa schiera di operai che rimangono sul lastrico.

Fra mezzo a quello straordinario trambusto non accadde, fortunatamente, alcuna disgrazia di persone.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

I danni dell'incendio a Temù.

Brescia, 7 (*Stefani*). — L'incendio a Temù distrusse 42 case di contadini, di cui 20 erano assicurate. Molte famiglie trovansi nella estrema miseria, avendo tutto perduto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

6 febbraio. (*Cord....*). — **Il Comizio agrario.** — Martedì il nostro Comizio agrario tenne un'importante seduta. Fra le deliberazioni, più importanti. L'assemblea decise di fare pratiche presso il Governo per rendere obbligatorio il concorso pecuniario dei Comuni al mantenimento del Comizio, collo stabilire ch'essi vi dovranno concorrere non già per una quota fissa, ma con un assegno da fissarsi in proporzione della popolazione.

Istituire pure di insegnare gratuitamente gli associati mercoli per più di due rate: di indire pubbliche conferenze nei centri più popolati del circondario in materia di innesti, di coltura delle patate a grande reddito, di impianto di telaini regionali, ecc.; di costituire una Società con detta degli *Amis des arbres*.

Emise parere favorevole pel proseguimento delle operazioni censuarie purchè il nuovo catasto abbia effetto probatorio. Approvò il bilancio per l'esercizio 1896.

Riconfermò infine i membri del Consiglio di direzione scadenti per anzianità. A vice-presidente fu eletto il cavaliere Noussan; il deputato Farinet ottenne un numero inferiore di suffragi. Voto poi per acclamazione un voto di lode e plauso all'egregio presidente del comizio cav. Bich, nella opera sua solerte e intelligente, tanto vantaggiosa all'incremento di tale benefica istituzione.

ASTI.

6 febbraio. (*Meteta*). — **Funerale.** — Improvvisamente, per colpo apoplettico, moriva l'altro ieri capostazione francolario nostro, signor Alberti. In quindici anni esercitava tale ufficio con tale diligenza e cortesia da cattivarsi in breve e per sempre l'amore del personale delle tranvie, la stima della popolazione. Questa mane, seguita numerosa stuolo di compagni, di amici, ne fu trasportata la salma al cimitero urbano.

— **Arresti.** — Dalle guardie municipali, Forzio e Graziano, venne arrestato certo Chiarlone Vittorio, di anni 18, da Farera senza fissa dimora; egli, in regione Rotignana, era stato colto sprovvisto di mezzi e recapiti; su di lui pesano altri sospetti.

Anche dalle guardie municipali Ibla, Dellarossa, Repetti e Panaglia vennero tratti in arresto certi Avidano Francesco, di anni 25, e Gasia Giuseppe, d'anni 28, entrambi di San Marzanotto, perchè nella *Trattoria del Falcone* eseguito in via San Secondo, avevano mangiato e bevuto per un ammontare di L. 2 50, senza pagare la scotta.

— **Pel Carnevale.** — Varii balli si stanno allestendo in Asti nell'Accademia Filarmonica, nel Politeama Astese, che si sta tuttora ultimando in piazza Alfieri; al Politeama Arnaudi e forse pure al teatro Alfieri, quasi tutti a scopo di beneficenza.

— **Cattedra ambulante.** — Domani, 9, alle 14, il cav. dott. Morando, milanese, terrà in Asti la sua quattordicesima conferenza sul rimedio gratuito ed immediato di una sola lavatura contro la spinosità o tigliame brulla.

Oltre premi a chi popolarizza la cura e promette il completo dono di L. [illegible] a chi saprà sperimentalmente contraddire, giustificando l'inerzia nel popolarizzare il rimedio.

CUNEO.

7 febbraio. (*Pisa*). — **Il nuovo prefetto.** — È giunto colla famiglia il nuovo prefetto, commendatore avv. Battioli. Numerosa gente assisteva all'arrivo. Egli venne ricevuto da tutte le Autorità civili e militari. In Prefettura ricevette il benvenuto il cav. Gallo, segretario capo della provincia. Stamane ha assunto l'ufficio e durante la giornata non è stato che un andirivieni di Autorità e personaggi ad ossequiarlo.

I giornali di Potenza sono concordi nel lamentare la dipartita di questo funzionario: speriamo che anche qui si farà ben volere da tutti e si farà presto dimenticare il prefetto Celli, che va a surrogare il Battioli a Potenza.

— **« L'amico Fritz » al Civico.** — È andato in scena l'*Amico Fritz*, terza ed ultima opera della stagione di carnevale, in complesso piacque, e specialmente il secondo e terzo atto. L'esecuzione fu buona per parte della orchestra, diretta dal maestro Zurlo, del baritono Ancacchi, del tenore Francesconi (Fritz) e della signora Maruhi. La Bianca Farboni, già applaudita nella *Mignon* e nella *Carmen*, non si trovò a tutto suo agio nelle spoglie di Suzel. Messa in scena elegante. Dovette bissare il preludio del terzo atto in modo inappuntabile.

DOGLIANI.

7 febbraio. — **Cose comunali.** — Il traslogo del prefetto Celli da Cuneo a Potenza ha prodotto bruttissima impressione fra noi, ed era tempo che ad altra provincia avesse l'onore di possedere un sì valente capo. Il Celli lascia qui incancellabile ricordo per l'ammirabile sollecitudine addimostrata nell'approvare, proprio durante il periodo acuto dell'ultima lotta elettorale politica, il famoso prestito comunale di L. 750,000, i cui fautori promettevano e garantivano, in compenso, il sicuro trionfo del candidato ministeriale barone Marazio, al quale invece toccò in questo capoluogo la sconfitta ormai nota.

A tale proposito, vuolsi che la ritardata nomina del sindaco sia una vendetta, ma l'attuale Amministrazione comunale se ne ride ed ha dato prova di zelo e dimostrato di saper provvedere anche senza un sindaco effettivo.

FOSSANO.

Maestri benemeriti. — Il ministro della pubblica istruzione su proposta dell'onorevole Consiglio provinciale scolastico di Cuneo, ha accordato una gratificazione ai signori maestri Serafino Federico, Piassotti Giuseppe, Terre-Pavole Maria e Rosa Domenica.

Ai distinti insegnanti le vivissime congratulazioni dei Fossanesi.

MONCUCCO TORINESE.

7 febbraio. — **Il nuovo sindaco.** — Venne finalmente nominato sindaco il signor Ottavio Braglia, tenente d'artiglieria.

Questa nomina fu graditissima al paese, che non potrebbe desiderare un più prudente capo, un più saggio magistrato, un più integro amministratore. All'egregio nostro sindaco le nostre sincere congratulazioni.

NOVARA.

7 febbraio. (*Giando*). — **Fiera.** — La fiera di marzo principierà quest'anno il giorno 9 di detto mese. Dall'Autorità municipale si fecero pratiche per la concessione delle consuete facilitazioni ferroviarie.

Il sindaco avvertì fin d'ora che sarà permessa anche la fiera dei suini, avvertendo però altresì che i concorrenti alla fiera con animali suini, bovini ed ovini, dovranno essere muniti del certificato di sana provenienza.

— **I lavori della Commissione elettorale.** — Ieri sera si riunì la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali per l'anno 1896. Si ritiene che in una seconda seduta si possa terminare l'esame di tutte le nuove domande di iscrizione che si appressimano in complesso al numero di 300, in gran parte debitamente documentate e quindi accettabili.

— **Pranzo d'addio.** — Ieri alla *Birreria Bavarese* venne offerto un banchetto al dottor cav. Alfredo Conti, medico provinciale, traslocato dalla provincia di Novara a quella di Como con reggenza anche per la provincia di Sondrio.

Il banchetto fu di circa 50 coperti senza contare le adesioni.

I convitati erano in prevalenza medici. Noto il presidente del Comitato medico novarese, dott. F. Parona, il dott. Rossi di Torino, professore della Cattedra d'ostetricia di Novara, il prof. Bellanti, di Milano, distintissimo per la sierotrapia, i consiglieri comunali dottore Brasianetti, direttore di questo Manicomio provinciale, e dott. Ferri, specialista nella cura oculista, ecc., ecc.

Primo a portare il saluto al collega che parte fu il dottore Parona, al quale rispose, commosso per le cordiali dimostrazioni, il dottore Conti. Indi parlarono tanti applauditissimi, il dott. Rossi predetto, il dott. Ferrari, medico condotto di Bellinzago, il dott. Biroti, segretario del Comitato medico novarese, e finalmente l'avv. Torinelli, segretario di Prefettura ed amico intimo del dottore Conti.

SUSA.

7 febbraio. (*Cozie*). — **Sempre cani idrofobi!** — È ormai scorso più d'un mese dacchè vi segnalai che un cane idrofobo percorrendo la nostra città morsicò più persone; ebbene, dopo quello altri ne seguirono, con altre disgrazie, senza che il più piccolo provvedimento venisse adottato per riparare a sì grave e continuo pericolo.

Negli scorsi giorni una povera bambina venne morsicata al viso, e ieri l'altro la guardia civica Belmondo Alessandro dovette recarsi costì per la cura antirabbica, essendo stata pur essa morsicata dallo stesso cane che addentò la disgraziata bimba. Ed il pericolo aumenta ogni giorno, poichè i cani continuano liberamente a scorazzare senza museruola. Si aspetta forse che tocchi una disgrazia ad un membro del Municipio od a qualche personaggio d'importanza per provvedere? V'è un regolamento al riguardo; lo si faccia rigorosamente osservare e si istituisca per un dato periodo un accalappiacani. La ragione della spesa non serve di fronte al diritto d'incolumità dei cittadini.

VERCELLI.

7 febbraio. (*Lazi*). — **Consiglio notarile.** — Il Consiglio notarile di Vercelli nella sua annuale seduta tenuta ieri, confermò alla carica di consiglieri del medesimo Consiglio i signori: Negri not. Luigi, Pietro notaio Paglietti, ed avv. Muggia, alla unanimità.

Quindi, preso atto del conto consuntivo 1895, su proposta del presidente cav. not. Leopoldo Corsio, deliberò di offrire un banchetto al signor Colombo Carlo, procuratore del re, recentemente creato cavaliere. Ed il banchetto ebbe luogo ieri sera, ove, dopo aver parlato alla frutta il cav. Corsio ed altri, rispose commosso il festeggiato, ringraziando dell'onore e della dimostrazione accordatagli.

Reati e Pene

Le lotte elettorali di Pallanza.
(Corte d'Appello di Torino).

Il 30 giugno dello scorso anno ebbero luogo a Pallanza le elezioni amministrative, e fra gli altri venivano pure proclamati eletti i signori Cavanna dottore Giuseppe, Ronchi Paolo, Giovanetti Amedeo e Fattalini Carlo.

Contro la proclamazione di tali consiglieri presentarono ricorso al Consiglio municipale di Pallanza, chiedendo la loro decadenza dalla carica, parecchi elettori. Essi sostenevano contro tali consiglieri molteplici motivi di ineleggibilità, fra i quali però, quello che risultò il più fondato, fu la partecipazione o l'interessamento che essi avevano nella Società assuntrice dell'appalto del dazio consumo. Come era da prevedersi, il Consiglio municipale, alla quasi unanimità, respinse il reclamo, ritenendo valida e regolare l'elezione del dottore Cavanna e dei suoi colleghi. I ricorrenti, tutti elettori di Pallanza, cioè i signori Parnisari Luigi, Parnisari Giovanni, Savani Luigi, Porzio Giovanni e Ronchi Giuseppe, non si acquetarono al voto del Consiglio e ricorsero alla Giunta provinciale amministrativa di Novara, la quale, dopo avere rinviato nuovamente i ricorrenti dinanzi al Consiglio municipale di Pallanza, e dopo averne provocato un nuovo voto, naturalmente identico a quello già emesso dal Consiglio, dichiarò ineleggibile il dottore Giuseppe Cavanna e Ronchi Paolo, riconobbe invece l'eleggibilità di Giovanetti Amedeo e di Fattalini.

Una tale decisione costituiva, ciò che volgarmente si dice, un colpo al cerchio ed un colpo alla botte, e cerchio e botte ne furono malcontenti.

Contro la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Novara appellarono i signori Cavanna e Ronchi, perchè venisse dichiarata la loro eleggibilità, e la Giunta municipale di Pallanza si unì ad essi nell'appello; appellarono gli elettori che avevano sollevata per i primi la questione, perchè la Giunta provinciale non aveva parimente dichiarata l'ineleggibilità dei signori Giovanetti e Fattalini, ed il Parnisari presentò pure un ricorso per proprio conto. Le parti in causa erano molte, e la procedura elettorale prescrive una serie di ratifiche che debbono essere tassativamente osservate, sotto pena di nullità. Non seguiremo le diverse parti nel laberinto intricatissimo e poco divertente delle notifiche obbligatorie; il fatto si è che le parti furono rimesse all'udienza di ieri innanzi la Corte d'Appello, dove la discussione fu lunghissima, poichè vennero sollevate molte questioni pregiudiziali di procedura.

Il Pubblico Ministero, cavaliere Cavalli, conchiuse che dovesse essere dichiarato:

1° Irrecevibile il ricorso della Giunta comunale di Pallanza, perchè, non potendo essa ricorrere che come ente singolo, e come rappresentante del Consiglio, come ente singolo non ha facoltà di farlo, e come rappresentante del Consiglio sarebbe contraddittorio le facesse, essendo il Consiglio in materia siffatta giudice di prima istanza.

2° Ricevibile il ricorso Cavanna e Ronchi, perchè non ne era necessaria la notificazione ai signori Parnisari e Cuzzi, chiamati a sostituirli in Consiglio comunale, essendo essi soli indirettamente interessati.

3° *Annullabile nei rapporti del Cavanna* la deliberazione 4 dicembre 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Novara, perchè in essa quel consesso si occupò di questioni nuove, non decise dal Consiglio comunale di Pallanza, delle quali non poteva conoscere. Se invece la Corte ritenesse valida la sovra accennata deliberazione, doversi dichiarare ineleggibile il Cavanna perchè interessato nell'appalto del dazio consumo di Pallanza.

4° Valida nei rapporti del Ronchi la deliberazione stessa, ed ineleggibile il Ronchi per la medesima ragione del Cavanna.

5° Irrecevibile il ricorso del Parnisari e degli altri elettori, perchè quanto al Parnisari, il suo ricorso non fu notificato coll'analogo decreto del presidente della Corte d'Appello nel termine legale; e quanto agli altri il fatto di avere sporto ricorso riproducendo quasi letteralmente la deliberazione della Giunta provinciale implica la conoscenza nei ricorrenti della deliberazione stessa.

Se invece la Corte ritenesse ricevibile il citato ricorso, dichiararsi ineleggibili il Giovanetti ed il Fattalini, perchè essi pure interessati nel mentovato appalto del dazio.

Presidente: Rossi, P. M.: cav. Cavalli; difensori per Cavanna, Ronchi e Giunta municipale di Pallanza: avvocati Peretti di Pallanza, Badini e Conelli, di Torino; pei Parnisari e gli altri: avvocati Panié e Cagna; cancelliere Fiecchi.

La condanna di un assassino a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze 7, ore 18,15:

È terminato poco fa alla Corte d'Assise il processo contro Barcali, Dallai e Bani, imputati dell'assassinio del vinaio Caldori in via Farini.

Il delitto data dal 28 ottobre scorso.

Barcali, reo confesso, venne condannato all'ergastolo. Dallai e Bani, che si protestavano innocenti, furono assolti.

La sentenza ha prodotto ottima impressione.

SPORT

Tiro al piccione.

Domenica, 9 corrente, alle ore 14,30, nel campo di tiro in Borgo Vanchiglia — Ponte Regina Margherita — avranno luogo interessanti gare a piccioni indette dalla Società pel tiro a volo di Torino.

Premi in danaro, medaglie e diplomi.

Ingresso al pubblico L. 1; militari L. 0 50.

Fra poco in appendice

La via di Damasco
di
LEONE DE TINSEAU.

Fra poco in appendice

Arti e Scienze

Il Millennio
tre atti di Giovanni Bovio.
(Teatro Alfieri — 7 febbraio 1896).

Nell'ottobre scorso, quando nella *Gazzetta* ho analizzato ed esaminato largamente questa terza parte della filosofica trilogia di Giovanni Bovio, ho espresso il dubbio che questi tre atti del *Millennio* potessero offrire al pubblico anche quella minima fisonomia teatrale e quella profonda sintesi storica che il *Cristo* ed il *Paolo* avevano offerto nella rappresentazione scenica. Gli applausi entusiastici, le ovazioni calorose che ieri sera accolsero la terza opera del Bovio sembrerebbero a primo aspetto dar torto al mio giudizio, se non si pensasse che applausi ed ovazioni furono diretti più all'interprete principale che non all'autore di quella concezione, di cui il pubblico — siamo sinceri — non ha potuto penetrare tutto l'intimo concetto, contentandosi di quelle impressioni che derivano da allusioni e da tirate politiche, via, un po' retoriche.

Come allora ebbi ad osservare, il *Millennio* non riveste altra apparenza che quella di un dialogo quale i nostri antichi amavano spesso intavolare fra personaggi storici in servizio di qualche idea. Dante è il protagonista di questo dialogo, che si distende per tre quadri della sua vita, in quel periodo singolare della storia dell'umano pensiero che sta fra le tenebre del medio evo e la rinascenza della libera coscienza, tra il dogmatismo scolastico e il libero pensiero, tra i ceppi del potere chiesastico e le ribellioni della potestà laica. Ma il Dante del *Millennio*, per quanto il Bovio avverta nella prefazione al suo dramma che in un'opera a basi storiche parecchie licenze sono permesse, ci appare piuttosto come sorto dalla fantasia di un moderno studioso del divino poema che non come la reale persona che la storia e le sincere notizie biografiche ci hanno tramandato.

Dante diventa nel *Millennio* il simbolo delle idee che si sono raccolte, esagerate, ingrandite ed adattate dall'opera sua; il Bovio fa sfavillare da lui tutta la luce della nuova età a cui preludia, e in lui sintetizza tutta la sublime utopia di una città ideale terrena. Il simbolismo nel *Millennio* è più forte ancora che nel *Cristo* e nel *Paolo*, con questa differenza di più che colà il simbolo si svolgeva in un ambiente più sano e su personaggi su cui l'immaginazione popolare ha creato la leggenda — sorella germana del simbolo — onde esso si trova più a posto e meno artificioso ed oscuro nei primi due momenti della trilogia che non nel terzo.

Del resto l'attuale sentimento politico ha stretto relazioni col concetto dell'opera. Certo, se la preoccupazione dell'idea di Roma italiana e civile non fosse stata soverchia, il Bovio avrebbe conservata quella moderazione nel ravvicinamento degli avvenimenti, nella riproduzione dell'elemento storico, che pur è tanta parte in un'opera seriamente artistica. Il fine politico del *Millennio* si rende quindi troppo soggetto ed accomodabile il fine artistico o letterario ed è causa di quell'esagerata intrusione di concetti moderni nell'idea politico-religiosa di Dante, per cui viene scemata l'efficacia della riproduzione storica e si genera quel complesso artificio che costituisce l'azione del dialogo boviano.

Questo giudizio che la semplice lettura mi faceva proferire non fu mutato dall'impressione della rappresentazione di ieri sera, per quanto la valentia dello Zacconi abbia dato straordinari effetti di luce ai spesso oscuri e intricati meandri del linguaggio filosofico del Bovio.

Anzi, il lavoro mi si delineò ieri sera, nella scarsa figurazione scenica che potè per l'indole sua avere, sotto un più sensibile velo di retorica. Ammesso pure che Dante, il cardinal Del Poggetto e il messo della Corte romana nel terzo atto non siano più che simboli, il simbolo non implica l'artificio rettorico, ma può benissimo e meglio venir esplicato con la semplicità e la chiarezza che ad una sintesi filosofica non sono sconvenienti.

Ci sono in questa terza parte della trilogia a concettosità di forma dei due precedenti, resa più astrusa dalla meno chiara visione della battaglia ideale che si combatte fra quegli individui di tempi così lontani, dalla cui bocca esce tutta la dialettica della critica moderna e il fraseggio uniforme e un po' gonfio e ridondante del Bovio.

Ma l'opera scenica, drammatica, o quella qualunque forma rappresentativa che il Bovio vuole instaurare sul teatro non c'è — come non c'è il dramma, il vero dramma sociale che il *Millennio*, l'idea di Dante, o almeno da Dante simboleggiata, avrebbe potuto far concepire ad un autore drammatico. Abbiamo un dialogo irto di sentenze, denso di significato che — a parte il suo valore letterario e filosofico — urta organicamente colle esigenze e colle necessità della scena, che per natura della gran massa del suo pubblico deve essere chiara e limpida.

Del successo entusiastico di ieri sera, ho detto, la gran causa va attribuita essenzialmente alla interpretazione dello Zacconi. Poi, si sa, la misura degli applausi non è facilmente, quando entrano in campo allusioni mottanti, conservabile.

Ermete Zacconi rappresentò la figura di Dante Alighieri, fisicamente e concettualmente, nell'ideazione del Bovio, con una potenza, una forza di impressione mirabile. Nel terzo atto, dove tutta l'azione di Dante morente accanto alla figlia Beatrice, avanti ai messi di Roma e di Firenze, si concentrò nel viso, lo Zacconi ha una espressione di fisionomia veramente straordinaria.

Il Pilotto (Guido Cavalcanti nel primo atto, e cardinal Del Poggetto nel secondo) lo Zoncada (Pietro Giardini nel terzo atto) furono assai buoni compagni allo Zacconi. Troppo enfatico e rettorico il Nipoti nella figura di Dino Compagni.

Domenico Lanza.

⁂

Il teatro era affollato, non tanto però quanto la coincidenza dello spettacolo in onore dello Zacconi poteva far sperare. Gli applausi che fecero comparire alla fine del primo atto più volte lo Zacconi cogli altri interpreti si rinnovarono lunghi, insistenti, con vere ovazioni allo Zacconi alla fine del secondo e del terzo. Dopo il secondo atto allo Zacconi venne offerta, con parecchi altri regali, una corona di alloro.

Stasera il *Millennio* si replica.

Si riapre il teatro Vittorio. — Dopo una sospensione cagionata dalla cessazione dell'Impresa De Castro, il teatro Vittorio Emanuele viene riaperto, a datare da stasera, per conto di un'altra Impresa, assunta dal signor Virano. Questi, ci si dice, ha preso le sue misure per assicurare il regolare andamento della stagione.

Stasera si daranno i *Pagliacci*, ed il ballo: *Il Conte di Monteriste*.

La parte di *Tonio* verrà sostenuta dal baritono cav. E. De Bernis, in sostituzione del baritono Barbieri, partito d'urgenza per affari di famiglia.

Teatro Balbo. — Questa sera il Circo equestre Corradini darà la prima rappresentazione di una nuovissima ed originalissima pantomima dal titolo: *La vita parigina ai bagni marini d'Ostenda*.

Si tratta di una serie di scenette comiche che avvengono nella pista, trasformata in un lago contenente circa 140,000 litri d'acqua.

La trovata è abbastanza originale; crediamo perciò che la nuova pantomima, già rappresentata con felice successo dal Circo Corradini in altre città, troverà anche al Balbo quella lieta accoglienza che già ottenne la *Battaglia di Coatit*.

***Marcella* a Firenze.** — Sandro ci telegrafa da Firenze in data 7, ore 23,50:

La prima rappresentazione della nuova commedia *Marcella* del Sardou, al teatro Niccolini, ha avuto un pieno successo. Vi furono applausi ad ogni atto, e maggiormente al secondo e terzo. L'esecuzione fu discreta specialmente da parte della signora Riccardini-Papà e del Vitti. Il pubblico era numeroso ed elegante.

Marcella si replicherà varie sere.

Teatro Nazionale. — La sezione filodrammatica del Circolo Amicizia, diretta da B. Molina, darà domani sera, domenica, uno spettacolo popolare a beneficio delle famiglie dei caduti nella odierna guerra d'Africa. Verrà rappresentato il dramma in sei atti *Cristoforo Colombo*, a cui farà seguito: *Gli eroi d'amba Alagi e Macallè*, versi di L. Fantini, detti dalla bambina M. Rossano.

Esperienze in Torino sui *raggi X* di Roentgen furono eseguite in questi giorni nel laboratorio di elettrotecnica del R. Museo Industriale dal prof. Galileo Ferraris e dal suo assistente ing. Riccardo Arnò. Si ripeterono con completo successo le note fotografie. Citiamo, tra altre, parecchie di parti del corpo umano in cui risaltò chiaro lo scheletro; quella di un paio d'occhiali e di alcuni pesi attraverso una lastra d'alluminio di 2[illegible] di mm. e uno zoccolo di 3 cm. di spessore, rimanendo nitidamente distinti occhiali e pesi. Il dott. Nota dell'Ospedaletto infantile portò alle esperienze un bambino con frattura all'olecrano sinistro di difficile diagnosi, causa l'estremo gonfiore del braccio offeso.

La fotografia ha reso evidente il punto preciso della frattura; è notevole che rimase impressionata dal braccio posto in involucro di legno anche la lastra posteriore del *doppio chassis*, benchè, separata dall'anteriore da 6 fogli di stagnola, uno di cartone e due vetri, in essa esattamente si fotografò la molla metallica interna del *chassis*. I tubi di Crookes furono fatti, crediamo per la prima volta in Italia dalla *Società per le lampade a incandescenza sistema Cruto* di Alpignano (Torino) e funzionarono egregiamente.

La corrente era fornita da una dinamo, intensità 5 a 6 *ampère* attraverserva un enorme rocchetto di Ruhmkorff.

Le negative furono sviluppate dall'ingegnero E. Marchesi, che coadiuvava alle esperienze; queste saranno proseguite e terremo informati i lettori di quanto potesse risultarne di nuovo e interessante.

Un libro per gli ufficiali di complemento. — Il tenente Paolo Bottari, del 71° fanteria, ha compilato una raccolta di *Nozioni di materie militari* rispondenti ai programmi ministeriali per gli aspiranti al grado di sottotenente di complemento.

Tali nozioni riguardano, sia l'addestramento tecnico (arte militare, fortificazione, topografia, armi, tiro, ecc.), sia la forza, la composizione e le funzioni organiche dell'esercito.

L'esposizione è chiara, ordinata, precisa. La disposizione del libro rende facile e pratico lo studio e le ricerche. Ora che tanti giovani, compiuto l'anno di volontariato, aspirano al grado di sottotenente di complemento, il libro del tenente Bottari è una valida e preziosa guida.

L'almanacco igienico-sanitario compilato dal dott. Abba, dell'ufficio municipale d'igiene, è già al suo terzo anno di vita.

È un piccolo volumetto, dal tenue prezzo di 75 centesimi: e contiene molte norme e molte indicazioni utilissime da sapere nella pratica ordinaria della vita. Ai consigli ed alle nozioni d'igiene accompagna la guida dei medici chirurghi, degli specialisti, delle farmacie, delle levatrici, delle cliniche degli Ospedali e degli Istituti di beneficenza in Torino.

Un buon libretto, insomma, da consigliare alle famiglie ed ai sanitari, per loro comodità.

« Il ritratto in fotografia ». — Un libro assai interessante pel suo contenuto e simpaticissimo nella forma è quello del sig. Carlo Brogi, il notissimo artista fotografo fiorentino, intitolato appunto: *Il ritratto in fotografia*.

Pieno d'interesse sono le pagine dell'elegante volume — edito coi tipi di Salvatore Landi — contenente ciò che dice con facilità e chiarezza il Brogi dell'arte sua, che coltiva con passione d'apostolo, e nelle quali si leggono preziose nozioni, intercalate con curiosi aneddoti e con splendide fotocromotografie e fotoincisioni.

Egli, il Brogi, penetra nelle più piccole particolarità, che riguardano tanto il fotografo quanto la persona che vuol farsi ritrarre.

Ci duole che lo spazio non ci consente di addentrarci un poco in queste osservazioni le quali rivelano lo spirito sagace acuito dallo studio e dall'amore per l'arte.

Bellissima è la prefazione che Paolo Mantegazza fa al libro, e interessanti i pensieri, i paradossi, le barzellette che una folla di artisti, di scrittori, di giornalisti hanno dedicato alla fotografia in generale ed al Brogi in particolare.

Vi ha ancora un articolo notevole per delicatezza nei contorni e per simpatia del contenuto, della signorina Irma Melany Scodnik, altri brioni e arguti di Antonio Marazzi, di Alberto Manzi, di Jack la Bolina, di E. Zenuti, di Ida Baccini, di Edoardo Gelli, di L. Rasi, del prof. Roster, di Enrico Montecorboli e tanti altri che sarebbe lungo citare.

Anche la poesia ha dato il suo geniale contributo con i versi di Malenotti, di Vamba, di Augusto Ferrero, di A. Ierla.

Tutto ciò disposto in un elegante disordine e allietato dai ritratti di bellissime donne, di bimbi, di artisti cari e simpatici, il che fa del volume uno dei bei [illegible] dell'arte libraria italiana.

« Bollettino dell'Unione Velocipedistica Italiana. » — Sommario del N. 12 (Gennaio 1896): Le migliorie del Bollettino — Cronaca — *Memorandum*.

PARTE UFFICIALE: *Comitato direttivo*: Deliberazioni. Società Unioniste, Soci individuali, Presidenti, Delegati e personale consolare; Libretti e distintivi; Facilitazioni; Unioni estere; Comunicati. — *Commissione turistica*: Deliberazioni; Guide ed itinerari; Alberghi e stabilimenti raccomandati. — *Commissione sportiva*: Deliberazioni; Corridori; Programmi corse.

PARTE NON UFFICIALE: Valigia dei soci.

Osservatorio di Torino. — 7 febbraio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0,2 Massima + 10,8. Acqua caduta mill. 0.

8 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, min. 41; tramonta a ore 17, minuti 47.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Settantatreesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L. 1,017,400
Società Torinese delle tranvie e ferrovie economiche	L. 20,000
Totale 73ª lista azioni N. 10,371, L.	**1,037,400.**
Oblazioni a fondo perduto:	L. 8489
Totale generale L. 1,045,889.	

La Commissione didattica.

In una delle sue ultime sedute il Comitato esecutivo ha nominato la Commissione che dovrà attendere all'organizzazione ed all'ordinamento della sezione didattica.

La Commissione riuscì così composta: Badini-Confalonieri avv. comm. Alfonso, deputato, rappresentante del Comitato esecutivo.

Membri: Belli, professore — Berseo commendatore avv. Vittorio — Carlo prof. avv. commendatore Giuseppe — Cibrario avv. commendatore Giacinto, deputato al Parlamento — Cognetti-De Martiis prof. comm. Salvatore — Corbelli cav. prof. Edgardo — Corrado professore Corradino — D'Ovidio comm. prof. Enrico — Ferrari prof. ing. uff. Achille — Fontana comm. avv. Leone — Garizio prof. avv. cavaliere Eusebio — Gioberti avv. comm. Emilio — Ghirardi prof. G. B. — Graf prof. uff. Arturo — Kirchen prof. Benedetto — Richeri professore Giacomo — Rho comm. prof. Gioachino — Rinaudo prof. cav. Costanzo — Rossi commendatore prof. Pietro — Salvadori conte professore Tommaso — Tedeschi cav. avv. professore Felice.

Per la revisione delle liste elettorali.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica martedì 11 corrente, alle ore 14,30, in una sala al primo piano del palazzo municipale.

La Carità del sabato.

Poche ma significanti offerte, questa settimana, informate, al solito, a pensieri gentili.

Ce ne inviarono da Torino, dalla provincia e persino da Padova. Note dominanti: ricordi, anniversari, genetliaci!

Lodiamo i generosi che le hanno spedite poichè non potevano scegliere momento più opportuno.

La *Carità del sabato* è assediata di domande ed ha bisogno di tutto l'appoggio dei lettori....

Oblazioni ricevute.

21° anniversario, L. 20 — B. F. A. O., C. P., per una famiglia raccomandata sabato, L. 8 — A. F., in ricordo di un caro defunto, L. 4 — G. C., da Strambino, per la dolorosa ricorrenza di due anniversari, L. 5 — Padova, per un genetliaco lucerissimo e carissimo, L. 1 25. — Totale L. 38 25.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 77 soccorsi per L. 97, di cui uno da L. 6, uno da L. 5, uno da L. 3, quattordici da L. 2, nove da L. 1 50, trentadue da lire 1, diciannove da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 6 a donne abbandonate, 11 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 22 a vedove, 21 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* *

Ora raccomandiamo:

2261 — Un signore di civile condizione, malaticcio, senza impiego, con la moglie inferma e cinque figli nella miseria, mancando di vesti e di cibo ed essendo anche minacciato di sfratto dal padrone di casa, a cui deve alcuni mesi d'affitto.

2267 — Una vedova infermiccia, con cinque figli, senza mezzi e senza risorse e nelle più gravi angustie.

2268 — Una vedova decaduta in età avanzata, con la figlia, unico suo sostegno, malaticcia e senza lavoro, in grave bisogno.

2289 — Un padre di famiglia senza lavoro fisso, con sette figli, di cui il maggiore conta appena undici anni, e la vecchia madre settantenne, in critiche circostanze.

2290 — Una donna ridotta alla miseria, in seguito a disgrazie di famiglia, col marito vecchio e malaticcio, ed una bambina delicata e priva di nutrimento.

2291 — Un padre di famiglia, rimasto grandemente danneggiato da un incendio che gli distrusse tutta la roba che aveva, si trova ora con moglie e bambini sprovvisto di mezzi ed in circostanze assai critiche.

Arrivi e partenze. — Giunsero gli onorevoli Farinet e Weil-Weiss. Partirono il senatore Rossi e l'on. Biscaretti.

Nuova agenzia postale. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha disposto per l'apertura di una nuova agenzia postale in principio dello stradale di Francia con effetto dal 1° marzo p. v.

Tale ufficio prenderà la denominazione di Torino Porta Susa.

Una conferenza sulle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro. — Ieri sera nella sala dell'Associazione « Quintino Sella », davanti ad un pubblico assai scarso, l'avv. Venanzio Sabbione tenne una conferenza su tale tema.

Presentato dall'on. Ferrero di Cambiano, l'avvocato Sabbione, dopo aver considerata la questione nei suoi principii, prende ad esame il progetto di legge del ministro Barazzuoli.

Accenna a tutte le conquiste fatte dalla classe operaia e a tutti gli argomenti in favore dei lavoratori, ma non dice nulla che non sia stato detto nel recente Congresso operaio. Egli crede che non basti il principio dell'inversione della prova, e dice che esso è dannoso all'industriale ed all'operaio, perchè il primo si troverà in troppo frequenti conflitti, ed il secondo sarà condannato a sostenere liti lunghe e non sempre sicure.

Nota che la Svizzera col mezzo del *referendum* ha respinto questo principio, e cita invece l'Inghilterra, dove è ammesso il principio dell'assicurazione facoltativa. In Italia, per merito di Domenico Berti, abbiamo i Patronati di soccorso per gli infortuni sul lavoro, ma essi sono assolutamente insufficienti; ed ecco perchè nel progetto Barazzuoli è consacrato il principio fondamentale dell'assicurazione obbligatoria.

Fa una critica ai deliberati del Congresso operaio, i quali confondono l'infortunio propriamente detto con le malattie, le quali possono essere contratte, è vero, per causa del lavoro, ma che molte volte sono indipendenti da esso.

Si diffonde a dimostrare che nell'obbligatorietà dell'assicurazione vi ha un contenuto giuridico.

Esaminate le modalità dell'assicurazione, l'oratore termina con una perorazione a favore della classe lavoratrice, che viene accolta da applausi. Come conclusione della sua relazione legge quindi il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, approvando il concetto generale del progetto di legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, e segnatamente il concetto dell'assicurazione obbligatoria, coll'esonero della responsabilità civile, subordinata all'adempimento delle norme di prevenzione, fa voti che questo progetto, che forma argomento di promessa più che quindicennale e che contribuirà alla pacificazione sociale, diventi al più presto legge dello Stato, e delibera di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge. »

Dopo ciò l'avvocato Sabbione legge la prima parte del progetto, quella che riguarda le misure preventive. Il seguito della discussione viene quindi rimandato ad altra seduta.

Una veglia al Circolo degli Artisti. — Rammentiamo che questa sera, al Circolo degli Artisti ha luogo una veglia danzante.

Ieri ed oggi l'ottima orchestra affidata alle cure solerti dell'egregio dott. Rotta ha provato bellissimi ballabili del Rotta stesso, dell'ingegnere Dalbesio, dell'avv. Corrà, del maestro Foschini, ballabili che farebbero ballare i sassi, se i sassi avessero gambe....

Sappiamo che moltissime sono le richieste di biglietti d'invito, perciò è certo che la festa riescirà degna delle tradizioni.... dunque del simpatico Circolo.

Sotto mare. — La festa annunziata per lunedì, 10 corr., a beneficio dell'Asilo notturno Umberto I e che avrà luogo nei saloni dell'Esposizione promotrice di Belle Arti in via della Zecca, si annunzia certa di una riuscita stupenda.

Il Circolo degli Artisti, che aveva fissata per la stessa sera del 10 lunedì la sua veglia, l'ha cortesemente anticipata per la sera di sabato, 8, affine di non intralciare menomamente la festa *Sotto mare*.

I biglietti, che sono strettamente personali e sono ceduti contro un'oblazione di L. 5, vanno a ruba.

Oltre alle danze, si farà un concerto, del quale ci riserviamo di pubblicare il programma per disteso; possiamo però fin d'ora annunziare che è assicurato il concorso di distinti professori d'orchestra del teatro Regio e specialmente quello degli egregi artisti G. Paganini-Francesconi ed A. Pini-Corsi, ai quali la benemerita Impresa del Regio si è affrettata di prestare il voluto consenso.

Veglioni e balli. — Ricordiamo che questa sera ha luogo al teatro Scribe il veglione dei Reduci in unione alle altre due Società Ex-carabinieri e Reduci d'Africa. L'introito è destinato in parte alla Croce Rossa che in questi momenti ha molto bisogno di aiuti finanziari.

Le Società unite non hanno nulla trascurato perchè il loro veglione riuscisse gradevole a coloro che vorranno intervenire.

È appena poi necessario ricordare che questa sera si balla pure al Circolo degli Artisti, al Circolo Centrale, al Circolo Po e Borgo Po, al Circolo San Salvario, all'Accademia Mandolinistica, alla Società del Mercoledì e.... in molti altri siti ancor!

Circolo Filologico. — Domani, alle 14,30, nella sala del Circolo Filologico, in via Ospedale 24, avrà luogo la distribuzione dei diplomi di pratica conoscenza delle lingue estere e dei premi stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione in occasione del 10° anniversario della sezione femminile pel corso di disegno e pittura. Il programma della festa comprende l'esecuzione di parecchi pezzi musicali al pianoforte, la lettura di parecchi componimenti in varie lingue, ed un discorso del prof. ing. cav. Edoardo Ruelli.

Per un nome. — Nel manifesto del ballo per la Croce Rossa che ebbe luogo la sera del 6 al Carignano, fra i premi al Comitato vi era un ventaglio dipinto da Giacomo Grosso. Ora veniamo pregati di dire che non Giacomo ma Alberto Grosso dipinse il ventaglio.

Un giovane suicida. — Stamane verso le 9,30, un giovinotto decentemente vestito dell'apparente età di 22 o 24 anni, recatosi al Camposanto, si uccise con quattro colpi di rivoltella, di cui tre in direzione del cuore ed uno al tempio destro.

Il disgraziato non teneva in tasca alcun documento che ne svelasse il nome.

Un povero alienato. — Forno Giuseppe, d'anni 44, un povero merciaio ambulante, essendo impazzito improvvisamente fu da due guardie municipali fermato nei pressi di Pozzo Strada e accompagnato alla Questura.

Sotto un treno. — Uno sconosciuto si gettò sul binario della ferrovia in prossimità del casello N. 4, fuori Barriera di Nizza, nel momento in cui stava per passare il treno che arriva da Alessandria verso le ore 22; il treno lo schiacciò orrendamente. Il cadavere dello sconosciuto fu portato nella notte alla camera mortuaria di via Cuorgnè pel riconoscimento.

Un atto di onestà. Parecchie migliaia di lire. — Il signor Lovera Giovanni, operaio meccanico, ha trovato una importantissima somma di denaro ammontante a parecchie migliaia di lire, e la consegnò ieri sera alle guardie municipali al palazzo di città.

Quest'atto d'onestà si illustra da sè.

Un parrucchiere distratto. — Verso le 21,45 di ieri sera una guardia municipale si accorse che la bottega del parrucchiere Frassati, in via Sant'Agostino, era aperta e incustodita. La guardia chiuse l'uscio e consegnò la chiave al portinaio incaricandolo di rimetterla allo smemorato parrucchiere.

Una martellata. — Certo Ferrero Domenico, d'anni 37, meccanico nello stabilimento del signor Metassi Andrea, in corso Principe Oddone, N. 14, venne ieri a questione, dicesi, per futili motivi col suo compagno di lavoro Discaldino Giuseppe, d'anni 20, ed ebbe da questi una martellata sulla testa, che gli produsse una assai grave ferita, dalla quale uscì moltissimo sangue. Una guardia municipale accompagnò il ferito al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni circa.

Il feritore fu arrestato e condotto in Questura dalle guardie di P. S.

Un ladro che non la fa franca. — Verso le 18,30 di ieri sera certo Re Camillo, d'anni 56, passando davanti al negozio da commestibili del signor Milano Giovanni, in via Garibaldi, N. 57, tentò di rubare una forma di formaggio del peso di 24 chilogrammi e del valore di L. 61. Ma nello impossessarsene gli cadde dalle mani sopra le bacheche esterne e mandò in frantumi due lastre di vetro del costo di L. 10. Al rumore dei vetri infranti uscirono due commessi del negozio, i quali arrestarono il Re e lo consegnarono a due guardie di Questura, che lo condussero in prigione, dove non ha nemmeno la consolazione della digestione.

PICCOLA CRONACA

Unione fra artisti ed industriali. — Questa sera, alle ore 21, adunanza del Consiglio generale col seguente ordine del giorno: Discussione ed approvazione rendiconti di dicembre ed annata 1895; Elezione del presidente, della vice-direttrice e di tre direttori (tutti scadenti per anzianità e rieleggibili).

Società operai meccanici. — Questa sera, alle ore 20,30, seduta straordinaria con importante ordine del giorno.

Il veglione ex-bersaglieri avrà luogo al teatro Scribe domani, domenica.

Vi saranno due orchestre.

L'Avvenire. — Questa sera avrà luogo l'annunziata veglia danzante esclusivamente per tutti i consoci e loro famiglie.

Società Piemontese d'igiene. — Ordine del giorno della seduta di questa sera, alle ore 20,30, nel locale della Reale Accademia di Medicina, via Po, 18: Comunicazioni della Presidenza; Dott. Belfanti: Sulle vaccinazioni preventive della difterite; Ing. P. Corradini: Seguito della discussione sulla distribuzione dell'acqua potabile nelle case; Prof. E. Perroncito: Il mal francese ed il colera dei suini in rapporto all'igiene pubblica; Proposta di nuovi soci.

Il veglione dell'Esercito avrà luogo il 15 corr. al teatro Carignano.

Il Comando militare ha gentilmente accordato due bande musicali, cioè: quella del 13.o e 14.o reggimento, con abbinate dirette dai valenti loro maestri, Roberto Paolo e Raffaele Sebastiano. La vendita dei biglietti è incominciata alla sede sociale, via Mercanti, 15.

Il veglione dei sott'ufficiali, caporali e soldati è fissato al teatro Scribe per la sera del 15 corrente. Il teatro sarà addobbato appositamente; due bande rallegreranno la festa.

L'introito è a beneficio dei soci vecchi e inabili al lavoro.

Fratellanza artigiana e Circolo Popolare. — Questa sera avrà luogo una veglia danzante e domani nel pomeriggio vi sarà il ballo dei bambini con tombolina.

STATO CIVILE. — Torino, 7 febbraio 1896.

NASCITE 19, cioè: maschi 11, femmine 8.

MORTI: Grasso Giovanni Battista, d'anni 24, di Mombercelli, contadino, via Silvio Pellico, 10.

Rolando Carolina v. Bechiasso, id. 85, di Torino, tessitrice, corso Regina Margherita, 169.

Bertone Giovanni, id. 65, di Mondovì, cuoco, via Asietta, 21.

Appendino Alberto, id. 6, di Torino, scolaro, corso Vittorio Emanuele, 128.

Bongiovanni Giovanni, id. 49, di Torino, negoziante, via Monte di Pietà, 14.

Limone Giov. Battista, id. 76, di Torino, lavandaio, Badia Stura, 510.

Villata Giuseppa v. Mollardo, id. 71, di Piossasco, casalinga, via Molinette, 5.

Raspino Rosa, id. 17, di Torino, cucitrice.

Rustiti Anna n. Ronchetto, id. 30, di Chiesanova, sarta.

Costantino Tommaso, id. 66, di Favria, contadino.

Baccinetti Cesare, id. 64, di Firenze, ufficiale a riposo.

Negro Maddalena, id. 18, di Collegno, cenciaiuola.

Poracchio Ant. Bernardo, id. 19, di Torino, calzolaio.

Montalde Carlo Felice, id. 59, di Givoletto, bracciante.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 4.

Spettacoli — **Sabato, 8 febbraio.**

REGIO, o. 20,30 (Lettera A pari) (Impresa Piontelli [illegible]): *Bohème*, opera.

CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operette Tani): *L'angelica belverde*, operetta.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Marcella*, comm.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Il Millennio*, comm.; *Il Settecento*, farsa; *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, farsa.

BALBO, ore 20,30. Circo equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont.ª Cuniberti): *A l'ha la prova*, comm.; *Malatie d'cheur*, comm.; *Due gusse d'acqua*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Gli eroi di Amba Alagi e di Macallè*, spettacolo militare. Una commedia e nuovo ballo *Pirolin Pirolena*.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

Musica al pubblico. — Domani, 9 corrente, il Corpo di musica municipale darà concerto sulla piazza Carlo Alberto, dalle ore 15,30 alle 17, eseguendo il seguente programma:

1. *I cacciatori d'Africa*, marcia — Vanlentti.
2. *Poliuto*, ouverture — Donizetti.
3. *Cristoforo Colombo*, gran fantasia: a) Preludio atto 2° e monologo di Colombo; b) Marcia trionfale e finale secondo — Franchetti.
4. *Scene napolitane*: a) il ballo; b) la processione; c) la festa — Massenet.
5. Ballabili di *Fata delle bambole* — Bayer.

ULTIME NOTIZIE

La campagna d'Africa nella stagione delle piccole pioggie.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9:

Il generale San Marzano, d'accordo con Baldissera, ha informato il Governo che la campagna d'Africa può essere continuata anche durante la stagione delle piccole pioggie.

Solo durante le grandi pioggie di settembre le operazioni militari si troverebbero paralizzate.

San Marzano ritiene altresì che una campagna in aprile nell'Harrar sarebbe per noi utilissima, mentre riuscirebbe disastrosa per gli abissini, che non hanno materiali del genio.

Partenza del personale della Croce Rossa per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 11,10:

Col prossimo postale partirà per Massaua tutto il personale sanitario che la Croce Rossa invia in Africa per il servizio di nuove ambulanze. Sono una trentina di infermieri, tutti robusti giovinotti, per maggior parte di Roma, e dei Sotto-Comitati di Torre Pellice, Brescia, Verona, Bologna e Perugia.

La radunata di tutto il personale ha avuto luogo ieri. Detti infermieri vennero alloggiati nella caserma di fanteria Santa Maria.

La nuova squadra sarà diretta dal medico-capo dottor Superno, il quale avrà come tenente commissario il cav. Cremonesi, praticissimo dei servizi amministrativi, essendosi tanto distinto all'epoca del Congresso della Croce rossa a Roma ed in occasione dell'armamento dei treni-ospedali in Sicilia, il cui esperimento ebbe luogo lo scorso anno. Il dottore Superno si recherà ad Asmara, dove è stabilito per ora il servizio centrale sanitario della « Croce Rossa Eritrea. »

Domani giungerà l'altro personale assegnato alle ambulanze di montagna, costituite coi fondi raccolti ed inviati dal Sotto-Comitato di Firenze, Livorno e Napoli.

La partenza avverrà il 12 corr.

Tre milioni di talleri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,25:

Alla zecca di Roma si lavora giorno e notte a coniare talleri per ordine del Governo.

In tre giorni ne sono stati caricati quindici barili, che già furono spediti a Napoli.

La lavorazione continua senza interruzione. Gli operai sono stati duplicati; essi sono alla dipendenza del cav. Speranza. L'ordinazione è per circa tre milioni, e deve essere eseguita tutta fra una decina di giorni.

La somma spedita finora è stata messa a disposizione di Pittaluga.

Lo tsar e la conversione di Boris.

Sofia, 7 (*Stefani*). — Assicurasi da buona fonte che il principe ricevette iersera un dispaccio dallo tsar, annunziante che il generale Golenitscheff lo rappresenterà alla conversione di Boris. La Sobranje approvò, senza discussione, il credito di 250,000 franchi per le feste della conversione di Boris, e un credito complementare di 60,000 franchi pel viaggio dell'esarca bulgaro.

La questione del Transvaal.

Londra, 7 (*Stefani*). — La *London Gazette* pubblica un dispaccio di Chamberlain a Robinson. Chamberlain propone a Krüger di dare a Rand l'autonomia locale colla facoltà di fare leggi sulle questioni locali, salvo il veto del presidente. Termina invitando Krüger a recarsi in Inghilterra per discutere le questioni.

La principessa di Bulgaria.

Vienna, 6 (*Stefani*). — La principessa di Bulgaria arriverà stamane.

Il bilancio serbo.

Belgrado, 8 (*Stefani*). — La Scupcina approvò il bilancio.

Stoiloff ed il sultano.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — Stoiloff fu ricevuto in udienza dal sultano per quindici minuti. Gli ha conferito il gran cordone d'Ismaliè in brillanti ed alla signora di Stoiloff l'ordine di Chefakat. Altre decorazioni furono conferite pure alle persone del seguito.

L'apertura del carnevale a Nizza.

Nizza Mare, 6 febbraio.

(OLIVA) — Il Comitato delle feste nizzarde pensò bene in quest'anno d'illuminare a variopinti colori la magnifica strada che conduce alla stazione e dalla piazza Massena, quella, presentava uno stupendo colpo d'occhio. All'ora fissata, fra la baraonda di molte maschere, si principiò ad udire la fanfara dei cacciatori alpini, poi una luce straordinaria, inviata dalle apposite lampade portate dai pompieri e dai soldati qui di guarnigione annunciavano l'arrivo del grand'uomo che deve presiedere alla follia di pochi giorni. Dal castello tuona il cannone e la folla pigiandosi si alza in punta di piedi per vedere il corteggio che passa davanti alle belle tribune crette davanti al casino municipale. Primi, i carabinieri, poi i pompieri, indi due Musiche militari. Un magnifico mulo reniteente alle redini, portante nei basti graziose mascherine, Musiche vestite alla spagnuola, poi molti *toreadores*, quattro dei quali giganteschi; indi a piedi, camminando con ingegnoso meccanismo, un *bel* spagnuolo, grande e grosso, dal viso contento, salutando il pubblico, incede tranquillo. Il carro della Musica municipale, sormontato da un grandioso pierrot, suonando il trombone, poi un plotone d'artiglieria a cavallo che chiude il corteggio. Ecco la festa che rallegrò per qualche ora i forestieri e che diede il segnale delle molte che avranno luogo nella stagione.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
L. 17 20
dal 1° Febbraio al 31 Dicembre.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BORSA DI TORINO — 8 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio 94 72 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	109 10 — 109 20 —	— — — —
Svizzera	—	108 60 — 108 80 —	— — — —
Londra	— 2	27 53 — 27 55 —	— — — —
Id. lunga	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 134 80 — 134 90 —	— — —
		lunga	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia	5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli	5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà	4 1/2 0/0.

Prezzi normali per contanti 7 febbraio.

AZIONI	
Banca d'Italia	750 —
Banca di Torino	474 —
Banca Tiberina	8 —
Banco Sconto e Sete	61 50
Credito Mob. Ital.	— —
Credito Industriale	100 —
Credito Meridionale	10 —
Credito Ligure	— —
Comp. Fond. (Ord.)	— —
Ferrovie Meridionali	625 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	315 —
N. Ferr. Sicilia	565 —
Ferrovia Mantova-Modena	100 —
Ferrovia Biella	401 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	360 —
Id. (2ª emissione)	340 —
Soc. Torin. Tramvie	
Ferr. econ. (1ª em.)	330 —
Id. (2ª emissione)	300 —
Id. Lane Borgosesia	203 —
Soc. Cartiera Italiana	491 —
Soc. Italiana Gas	790 —
Soc. cons. Gas-Luce	764 —
Soc. Acqua pot. Tor.	150 —
Soc. G. Imm. Agric.	20 —
Soc. Calci Casale	100 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese Riunite	50 —
Soc. Lav. Pubblici	20 —
Id. Esposiz. Circoli Torino (Nuova)	110 —
Id. Riunione Costruz.	200 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —
Id. Offic. Savigliano	300 —

(continuazione)	
Soc. Ital. S. Teodosio	90 —
Id. Coton. Novarese	160 —
Id. Cartiera Merid.	300 —
Id. Credito Italiano	540 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	523 50
Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercelese	300 —
Ferrovie Romane	268 —
Id. Meridionali	305 —
Id. Sarde (Serie A)	302 —
Id. id. (Serie B)	299 —
Id. id. (1879)	296 50
Id. Vittorio Emanuele	308 —
Id. Savona	302 50
Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	281 —
Id. Sec. Sardegna	465 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	300 —
Strade ferr. Tirreno	440 —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	460 —
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	483 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prestito Prov. Aless.	491 —
Id. Id. di Salerno	410 —
Id. Id. di Torino	485 —
Prest. Roma 3 0/0 (oro)	450 —
Provincia Reggio C.	90 —
Prestito Città di Torino 1882	493 —
CARTELLE	
Fondiarie S. Paolo 5	515 —
Id. Id. 4 1/2	478 —
Id. Banco di Napoli 5	492 —
Id. Banca d'Italia 4	481 —
Id. Id. Id. 4 1/2	499 50
Ist. It. C. F. 4 1/2	499 50

Cronaca della Borsa. — 8 febbraio. — La notizia importante fra le notizie è sempre la stessa, cioè l'imminenza di una notizia che non arriva mai.

Restano quindi immutate le condizioni dei mercati, la tendenza, l'incertezza e la conseguente inazione.

Sulla Rendita si era relativamente fermi su Genova, che ieri sera era di buon umore d'ignorata provenienza.

Poco variati i ferroviari e poco trattati come la gran pluralità dei valori.

In energico risveglio le Torino che, riposate dal breve ozio, ripassano le 490 con Dio sa quali velleità per l'avvenire.

Il cambio fa come il resto e staziona sulle 109 10, 109 15.

Rendita p.c. 94 72 1/2, 94 75.

Rendita c.f.c. 94 87 1/2, 94 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	756 —	— —	Cr. F. S. P.	515 —	— —
Ferr. Mer.	634 —	— —	Obbl. R. Napoli	403	— —
Ferr. Med.	484 50	485 —	Ferr. V. E.	308 —	— —
Soc. Sarda	314 —	— —	Sarde C.	291 50	— —
Cred. Ind.	185 —	— —	F. It. 2 0/0	281 —	— —
B. Tor. in l.	489 —	490 —	F. S. 100	490 50	490 —
B. Sconto	60 —	60 50	F. S. Sarde	459 —	— —
C. Cavour	570 —	— —			

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 7 febbraio 1896.

Organzino	Colli	8	K.	624 10
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	6	»	465 —
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	14	K.	1089 10

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 105 K. 8187 34

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Fallimenti.

Alessandria. — Massara Giuseppe, negoziante mercantile; curatore prof. Appiani Giovanni; convocazione per nomina delegazione e curatore 22 corrente, ore 10; termine presentazione dei titoli 5 marzo; chiusura verifica dei crediti 10 marzo, ore 10.

Novi Ligure. — Ombarotto Carlo, droghiere; retrodatata la cessazione dei pagamenti al 13 febbraio 1895.

Vercelli. — Arpolo Domenico, mobili: chiusa verifica; ammessi 29 crediti per L. 13,000 72.

Vigevano. — Cravino Francesco, falegname. Mortara: passivo presunto L. 3000 circa; attivo inconsiderabile.

Leggete in quarta pagina

Il segreto della mendicante

MERCATI E COMMERCIO

Alessandria, 7 febbraio. — Grano per quint. Lire 23 50 — Meliga 13 75 — Segale 18 00 — Avena (fuori dazio) 16 00 — Fagiuoli 24 00 — Fave (fuori dazio) 13 00 — Riso Nostrano 00 00 — Id. Bertone 00 00 — Ceci 00 00 — Veccia 16 00 — Avena da 00 00 — Ravizzoni 12 50 — Lupini 00 00 — Trifoglio (semi) per mg. 9 50 — Medica (semi) 3 00.

Buoi e manzi [illegible], vacche [illegible], tori 17, vitelli 773, maiali grassi 16, maiali da latte 70, lanuti 0, cavalli 105, muli 65, somari 41. Totale capi [illegible].

Prezzi degli animali da macello: Vitelli 1.a qualità da lire 00 a [illegible], vitelli di 2.a qualità da 70 a 75, bovine di 1.a qualità (buoi e manzi) da 68 a 65, bovine di 2.a qualità (soriane) da 50 a 55 per quintale.

Carmagnola, 5 febbraio. — Frumento all'ettolitro 17 [illegible] — Segala 13 00 — Meliga 12 15 — Avena 8 75 — Miglio 00 00 — Riso 27 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Patate al miria 1 0 90 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 1 00 — Buoi 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. 0 50 — Vitelli 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 7 00 — Maggiola 0 00 — Giovenche, Vacche da macello [illegible] — Maiali 7 75 — Id. da latte 18 00 — Canapa 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. 8 50 — Id. lavorata (tiglio) 12 75 — Cordame [illegible] — Seme di canapa 00 00 — Olio fino d'oliva [illegible] — Trifoglio 00 00 — Burro 1ª q. 19 50 — Id. 2ª q. 17 00 — Uova alla dozz. 0 00.

Tassa del Pane. — Grissini 1ª q. al chil. 0 47 — Id. 2ª q. e pane fino 0 36 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 26.

Tassa della Carne. — Carne di Vitello 1ª q. al chil. 1 30 — Id. 2ª q. 1 20 — Buoi e Manzi 1 30 — Moggie e Giovenche 1 10 — Vacca 0 85.

Chivasso, 5 febbraio. — Frumento l'ettolitro 1ª q. da L. 18 [illegible] a [illegible] — Id. 2ª q. da 17 [illegible] a [illegible] — Meliga nostrana 1ª q. da 17 14 a 10 00 — Id. 2ª q. da 11 00 a 15 10 — Pignoletto 1ª q. da 13 [illegible] a 13 [illegible] — Id. 2ª q. da 13 [illegible] a 13 [illegible] — Segale 1ª q. da 13 [illegible] a [illegible] — Id. 2ª q. da 13 [illegible] a 13 00 — Avena 1ª q. da 7 [illegible] a 17 [illegible] — Id. 2ª q. da 7 [illegible] a [illegible] — Riso bianco 1ª q. da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª q. da [illegible] a [illegible] — Miglio da [illegible] a [illegible] — Fagiuoli bianchi da [illegible] a [illegible] — [illegible]

[illegible] colore da [illegible] — Farina di frumento marca [illegible] — Paste semola [illegible] — Legna forte 1ª q. al quintale [illegible] — Legna dolce 1ª q. [illegible] — Fieno 1ª q. al quintale [illegible] — Paglia [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Patate da [illegible].

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma centesimi [illegible] — Fino [illegible] — Casalingo [illegible] — Bruno 17.

Fossano, 5 febbraio. — Frumento all'ettol. L. 17 [illegible] — Segala 13 [illegible] — Meliga 11 [illegible] — Miglio [illegible] — Barbariato [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Riso [illegible] — Patate al miria [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Canapa [illegible] — Trifoglio [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Burro al chilogramma [illegible].

Pane grissino al chilogramma [illegible] — Id. bianco [illegible] — Id. comune [illegible] — Id. bruno [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di semola [illegible] — Id. di mezza semola [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. bue [illegible].

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (sera) febbraio			6	7
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	[illegible]
Importazioni	»	»	17,000	22,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente		D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per febbraio-marzo		»	4 [illegible]	4 7/16
aprile-maggio		»	4 7/16	4 [illegible]
giugno-luglio		»	4 [illegible]	4 [illegible]
Americani in ribasso di 1/32.				

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni

Vendite generale della settimana balle 67,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 2,000 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana	Balle	66,000
Deposito	»	1,140,000

HAVRE (sera) febbraio			6	7
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,400	300
Mercato calmo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	17,000	— —
Mercato sostenuto.				

MANCHESTER (sera) dicembre — 7

Cotoni Arati e cotoni crudi. Mercato calmo.

ANVERSA (sera) febbraio — 7

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	— —	— —
» » disponibile	»	17 —	17 —

Mercato calmo.

BREMA (sera) febbraio	6	7
Petrolio raffinato — Mercato fermo.		
» » Disp. Brem.	6 30	6 35

MAGDEBURGO (sera) febbraio	6	7
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. sceltiss.	11 65	11 50

MARSIGLIA (sera) febbraio	6	7
Frumenti — Importazione quintali	4,334	20,160
» — Vendite	10,163	2,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		6	7
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87
» » Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 60	7 60
» » a Filadelfia	»	7 55	7 55
Cotone Middling	»	8 1/4	8 1/4
» » a New Orleans	»	7 7/8	7 7/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		16,000	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	24,000
» pel Continente	»	17,000	14,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	41,000
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	——	67,000
» pel Continente id. id.	»	——	60,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	[illegible]
Frumento rosso	»	83 1/8	83 5/8
Grano turco	»	36 —	36 1/8
Farina extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	13 —	13 —
» — » good pel corrente	C.	11 55	11 40
Zuccaro Moscabado 89	»	3 1/2	3 1/2

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 90
» » 3 0/0	102 65	102 70
» » 3 1/2 0/0	106 70	106 95
Rendita Italiana 5 0/0	84 85	84 85
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	106 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	357 —
Cambio sull'Italia	— —	8 1/4
Turco nuovo	21 50	21 5/8
Banca di Parigi	— —	802 —
Tunisino	— —	480 1/2
Egiziano 4 0/0	525 1/4	526 7/8
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 —
Rendita spagnuola ester	63 5/16	63 5/16
Banca ottomana	— —	570 1/4
Argento fino	— —	485 50
Credito Fondiario	— —	662 —
Suez	— —	3300 —
Lotti turchi	— —	111 3/4
Ferrovie Meridionali	— —	600 —

	6	7
Rendita Russa nuova	93 10	92 90
» Portoghese	— —	25 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	19 75

BORSA DI BERLINO, 7.

Credito Aust.	330 75	Turco nuovo	21 20
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 20
Cambio su Londra	20 30 5	Cambio su Italia	74 40
Lombarde	42 40	Ferr. Meridionali	110 90
Rendita Italiana	84 60	» Mediterranee	90 20
Id. due lunga	84 70	Rublo	217 10
Cons. Prus. 4 0/0	106 —	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Prus. 3 0/0	105 —		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA 7 (Chiusura).

Consol. inglese	108 1/2	Egiziano 1883	103 3/8
Rendita Italiana	85 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra Lst.	— —
Argento fino	30 7/8		
Spagnuolo	61 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	190,000
Turco nuovo	21 1/8		

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	367 25	Cambio su Londra	121 10
Lombarde	102 25	Lire italiane (carta)	44 15
B. Anglo-Austriaca	174 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 15
Austriache	370 75	Id. in carta	101 05
B. Austro-Ungarica	1015 —	Union Bank	317 —
Napoleoni d'oro	9 61	Rend. Aust. a. oro	122 45
Argento	100 —	Ungherese	99 15
Cambio su Parigi	48 —	B. Paesi A	169 50
Tendenza tenuta.			

BORSE ITALIANE — 7 febbraio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	91 80	92 —	91 75	— —
» fine mese	— —	— —	91 85	91 82
Az. Ban. d'Italia	760 —	— —	— —	755 50
» Ferr. Merid.	635 —	— —	— —	635 00
» Medit.	484 —	— —	485 —	— —
» » Sicule		— —	— —	— —
» » S. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	109 05		109 10	109 10
» Londra	27 51		27 53, 27 26	27 27
» Germania	134 65		134 60, 134 90	134 80
Tendenza pesante				

Cambio ufficiale per oggi L. 109 05